IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 247 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— VENERDÌ 8 SETTEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Attorno al Congresso Magistrale di Torino.

Savio consiglio è stato quello che ai maestri riuniti in Torino rivolgevano il Presidente dell'Associazione magistrale nazionale ed il Ministro della Istruzione pubblica.

« Spetta a voi - concludeva l'on. Comandini il suo smagliante discorso - mantenere quell'ambiente di simpatia che si è creato intorno alla classe magistrale ».

« Fate che nelle scuole - incalzava, alla sua volta, l'on. Credaro - le voce irosa dei partiti non risuoni e non turbi, perchè vi è nella scuola un sentimento che unisce il popolo italiano, il sentimento della gran forza che va acquistando il nostro paese, il quale non vive soltanto nella sua gloriosa rinascenza, ma oramai si è avviato con passo giovanile e franco verso il suo risorgimento economico, morale e nazionale ».

Gli applausi calorosi ed unanimi, onde, per detto dei giornali, furono salutate queste parole, erano lieto auspicio che le discussioni e le risoluzioni del Congresso avrebbero corrisposto alla legittima aspettazione degli amici della scuola, che non sono un partito politico, ed avrebbero dimostrato che non invano si era fatto appello al sentimento della classe magistrale, cui è affidato il delicato compito di istruire ed educare le generazioni, che sorgono e si rinnovano, per formarne onesti cittadini, utili a sè stessi, ed utili alla nostra madre comune, alla patria.

Ma fu letizia breve e sino dalla prima seduta del Congresso fece capolino quella mala bestia della politica, che gli on. Credaro e Comandini avevano con lodevole concordia invitato i maestri a lasciare fuori della porta, perchè, avrebbe diviso coloro che l'amore della scuola doveva unire in fascio compatto.

Non fu davvero buon preludio alla auspicata unione il violento intermezzo antimilitarista del rappresentante della Camera del lavoro, che, accolto con approvazioni ed applausi da una parte dei Congressisti, con interruzioni e proteste dall'altra parte, provocò un chiassoso tumulto, che costò all'on. Comandini molto fiato e molta fatica per domarlo.

Nè a formare attorno alla classe magistrale quell'ambiente di simpatia, che il Presidente invocava, contribuirà l'ordine del giorno Cominetti -De Laurentis, approvato poco dopo, col quale, rivendicata all'opera della Associazione « la prima grande tappa vittoriosamente combatuta sul cammino delle rivendicazioni », si fanno voti per « una più forte coscienza di classe, la quale consenta un'azione più attiva ed energica » per le future rivendicazioni.

In altre parole è un nuovo assalto al bilancio dello Stato, che il Congresso invita il Comitato direttivo dell'Associazione magistrale a preparare con azione più intensa ed energica.

Alla dimane di una legge, che ha fatto ai *maestri* elementari una posizione economica che nessuna altra classe di funzionari pubblici — a pàri oneri ed a pari coltura — ha ottenuto ancora, è enorme che si sia osato parlare nuovamente di future rivendicazioni a breve scadenza.

Persistano i maestri nella sdrucciolevole strada, per la quale si sono avviati, e la simpatia, che ha potuto accompagnarne sin qui la causa, tramonterà ben presto, per dar luogo ad un legittimo sentimento di reazione contro le loro mai sazie canne, che dopo il pasto han più fame di pria. Non usi a sottintesi e reticenze, saremo, probabilmente, tra i pochi a dirlo, ma, si persuadano i maestri, che sono molti a pensarlo, i quali ,a momento opportuno, faranno sentire la loro voce e formeranno un coro assordante.

Amici schietti della scuola, sebbene non soverchiamente entusiasti del suo indirizzo che trascura un elemento essenziale al progresso civile dei popoli -l'elemento educativo- auguriamo che il buon senso e la ragionevolezza riprendano al Congresso di Torino il sopravvento per un istante smarrito, e non disperiamo ancora che un buon fine faccia dimenticare il deplorato ed inopportuno intermezzo.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino** 7 — L'Imperatore è giunto ieri sera da Kiel e ripartirà da Potsdam soltanto domenica per recarsi a presenziare le grandi manovre.

Pons, 7 — Si temeva di assistere ad una ricaduta di Combes o almeno ad una ripresa dei dolori dalla parte del fegato a causa sopratutto dell'aumento del caldo durante questi due ultimi giorni, ma non si trattava questa volta che di un turbamento di gastro—enterite, cosicchè il medico era rassicurato. Ecco il bollettino di stamane alle 8: Giornata migliore. Abbassamento della temperatura. Miglioramento sensibile dei fenomeni epatici.

(S) **Belgrado**, 7. Da fonte competente si dichiara infondata la voce dell'imminente fidanzamento del Principe ereditario Alessandro.

(S) **Belgrado**, 7. Da fonte competente si dichiara che le notizie di visite di Re Pietro a Berlino e del Re dei Bulgari a Belgrado, sono pure invenzioni.

Per l'anno in corso non è prevista alcuna visita di Re Pietro a Corti estere.

La situazione in Persia

Teheran, 7. — Sardar ar Shad, comandante delle truppe dell'ex-Scià, è stato giustiziato.

Dopo la prima scarica egli non era ancora morto. Mentre il plotone che procedeva all'esecuzione caricava nuovamente le armi, Sardar si è sforzato di levarsi da terra, è riuscito ad inginocchiarsi e, con la mano destra alzata, ha gridato per due volte:

Viva lo Scià Mohamed Alì!..

La seconda scarica ha risuonato ed egli è caduto morto.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 8 (ore 0.20). — Una nuova conferenza ebbe luogo stasera a Berlino dalle 17 alle 19 tra l'Ambasciatore di Francia, sig. Giulio Cambon e il Ministro degli Esteri tedesco Kiderlen Waechter. Si ritiene che nel colloquio siano state presentate dal Ministro tedesco le controproposte della Germania alle proposte della Francia.

Un comunicato ufficioso a Berlino e a Parigi dice (Vedi sotto *Marocco*) che nulla può sapersi dei risultati del colloquio, perchè tali risultati debbono costituire documenti diplomatici di carattere prettamente e confidenziale, sui quali viene mantenuto uno scrupoloso segreto.

Perciò nei circoli politici non si può che prendere atto del tono ottimista della stampa tedesca e del desiderio che essa esprime perchè un accordo metta fine ad una situazione che è causa di malessere nell'opinione pubblica delle due nazioni.

— Il *Temps* ha da Madrid che in quei circoli politici si teme l'attitudine che sarà per prendere la Francia verso la Spagna quando – in seguito all'accordo tra la Francia e la Germania – l'intervento tedesco al Marocco sarà definitivamente scartato.

A San Sebastiano sarebbero state intavolate trattative tra la diplomazia spagnuola e quelle estere relativamente alla situazione della Spagna al Marocco. Malgrado le difficoltà sopravvenute, l'impressione nell'opinione pubblica si mantiene ottimista.

Pure da Madrid si ha che l'occupazione di Ifni, benchè pienamente giustificata dalle circostanze, sarebbe stata aggiornata dal Governo spagnuolo per non creare complicazioni internazionali.

— Telegrafano da Vienna al *Temps* che in quei circoli politici si segue con grande attenzione l'attitudine dell'Italia rispetto alla Tripolitania. Si ritiene che il Governo italiano abbia fatto pratiche presso il Governo austro–ungarico per ottenere il riconoscimento dei diritti dell'Italia sulla Tripoliötania. Tale argomento sarebbe anche stato trattato a suo tempo nel colloquio tra il Ministro degli Esteri austro–ungarico, conte d'Achrenthal, e il Ministro degli esteri italiano, on. Di San Giuliano. E' probabile, però, che il conte d'Aehrenthal, partigiano dello *statu quo* nei Balcani, abbia fatto delle riserve sui diritti accampati dell'Italia sulla Tripolitania, osservando che un'occupazione da parte dell'Italia susciterebbe certamente nei piccoli Stati balcanici un'agitazione, che potrebbe turbare la pace.

Secondo quanto si crede nei circoli diplomatici viennesi, la diplomazia italiana avrebbe di mira di conseguire dei vantaggi economici mediante un'intesa pacifica colla Turchia: a questo scopo sarebbero già in corso delle trattative tra Roma e Costantinopoli.

DA BERLINO

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

BERLINO, 7, (ore 1,15 pom.): — Il Cancelliere Bethmann, arrivato ieri sera ha avuto tosto una conferenza col Ministro degli Esteri, Kiderlen, nella quale furono prese in esame le proposte francesi.

La conferenza fu ripresa questa mattina e si crede che stasera il sig. Kiderlen sarà in grado di continuare la conversazione con l'Ambasciatore Cambon.

E' insussistente la notizia del *Tageblatt* che nel pomeriggio di ieri il sig. Kiderlen abbia conferito col sig. Cambon.

La questione del Marocco

(S) **Tangeri**, 7. Il battello-scuola tedesco *Vineta* è qui giunto.

Il generale Dalbiez è giunto a Sefru il quattro settembre. Egli ha ricevuto la Commissione dei capi delle tribù Ait Jussi.

Attorno al negoziato franco-tedesco.

(S) **Parigi**, 7. — L'*Echo de Paris* dice che il Presidente del Consiglio Caillaux ha dichiarato ieri a varie persone che gli erano pervenute da Berlino le migliori assicurazioni circa l'accoglimento riservato da parte del Cancelliere delle proposte francesi.

Il Presidente del Consiglio avrebbe soggiunto: La Germania ci lascia mano libera al Marocco e ci domanda garanzia per i suoi interessi economici, per i quali la discussione potrà condurre ad un accordo.

(S) **Parigi**, 7. — L'*Echo de Paris* a proposito dei compensi da concedersi nel Congo alla Germania dice di aver appreso da buona fonte ciò che, la Francia offre e ciò che la Germania esige.

La Francia è pronta ad abbandonare alla Germania tutto il paese limitato da una linea irregolare che parte dall'Atlantico a 4 chilometri al sud della Guinea spagnuola, raggiunge N'Kogo alla frontiera attuale del Cameron, lascia Jesse alla Francia, discende la riva destra di questo fiume fino al Eetan e di qui, dirigendosi verso Kounde in linea diretta, riparte da questo punto per mettere capo a Legone al sud di Lai.

Tutto l'alto Congo con le sue immense risorse di caucciù, di avorio, di foreste viene ceduto.

Malgrado queste concessioni la Germania vorrebbe che la nuova frontiera al sud del Camerun comprendesse tutto il corso della Alima, per raggiungere così il Congo, e sarebbe irremovibile su questo punto.

(S) **Berlino**, 7. — Secondo il *Berliner Tageblatt* Cambon ha avuto ieri sera verso le sei una intervista con Kiderlen Wächter.

La nota ufficiosa pubblicata dalla *Koelnische Zeitung* dopo il colloquio dice il giornale, non lascia più alcun dubbio che i negoziati sono sopra una buona via Il progetto francese è accettato come base dei negoziati dal governo tedesco, le cui controproposte sono pure accolte dal governo francese. L'accordo è già ottenuto sulle basi ragionevoli e del tutto giuste della libertà ed azione politica della Francia al Marocco contro compensi territoriali alla Germania e la garanzia dei suoi interessi economici al Marocco.

La pace del Marocco ingrandisce ed appare all'orizzonte.

(S) **Berlino** 7 — Kiderlen Waechter, forse, presenterá stasera all'Ambasciata francese le contro-proposte del governo tedesco.

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ed il Segretario di Stato hanno lavorato da iersera alla compilazione di queste contro-proposte e sperano di terminarla oggi.

Nelle sfere diplomatiche tedesche si continua a mostrarsi ottimisti, non perchè s'ignorino le difficoltà dei particolari che si presentano ancora, ma perchè si è convinti che i due Governi vogliano finalmente intendersi.

(S) **Parigi**, 7. I giornali hanno da Berlino: L'attesa conferenza tra Cambon e Kiderlen Waechter ha avuto luogo nel pomeriggio al Ministero degli Esteri.

Essa è cominciata alle 5 ed è terminata soltanto verso le 7.

Al riguardo è mantenuto il più grande silenzio, perchè, a quanto si dichiara, deve essere conservato il più assoluto segreto sulle proposte francesi e sulle controproposte tedesche, che costituiscono documenti diplomatici strettamente confidenziali e segreti.

L'azione della Spagna.

(S) **San Sebastiano**, 7. — E' inesatto che l'occupazione debba aver luogo fra poco. Si crede che essa si compirà dopo che i Mauri saranno sconfitti.

Per la protezione delle opere d'arte

Dal *Journal de Genève* riproduciamo una proposta dell'amico, Comm. Agnet, che ha lo scopo di assicurare la tutela internazionale dell'opera d'arte.

E' una proposta la quale, a nostro avviso merita di essere presa in attento esame, parendoci nelle sue linee generali accettabile ed efficace.

Forse il risultato di rendere *impossibile* le vendita di un' opera d'arte rubata, non sarà completamente raggiunto, perchè compratori poco scrupolosi si troveranno sempre, ma è certo che la legge creerebbe una difficolta alla vendite mentre renderebbe meno frequenti i furti, tanto maggiormente se la proposta fosse integrata dalla sanzione dell'immediato sequestro dell'opera d'arte illecitamente venduta.

Ciò detto lasciamo la parola all'amico Aguet.

Il furto della *Gioconda* la vendita abusiva avvenuta a San Martino e la continua sparizione di oggetti di valore inestimabili, rendono indispensabili delle misure per la protezione delle opere d'arte.

A questo fine, io vorrei proporre la creazione di un atto che stabilisca la proprieta di ogni oggetto di arte (una specie di atto di origine) senza il quale ogni alienazione diventi impossibile ossia qualche cosa di analogo a quanto si pratica per la proprietà fondiaria in Australia (e se non mi inganno, anche in Tunisia), ove il titolo di possessione di una proprietà immobiliare è costituito da un atto nominativo, trasferibile con semplice girata.

Per maggior chiarezza, io esporrò le mie idee sotto le forme di un progetto di legge che dovrebbe esere così formulato:

Art. 1. — Le autorità competenti rilascieranno gratuitamente a tutti i possessori di oggetti d'arte: statue, quadri (di pittori morti), oggetti antichi, ecc., un certificato descrittivo dell'oggetto con l'indicazione dell'autore per i quadri, in mancanza della scuola ecc.

Art. 2. — Il trasferimento di proprietà di questi oggetti si effettuerà unicamente con la girata del detto certificato. La firma del girante dovrà essere legalizzata dal notaio e questa da una autorità competente.

Art. 3. — La vendita di un oggetto d'arte per semplice tradizione è dichiarata nulla.

Art. 4. — La vendita e la compra di un oggetto d'arte senza trasferimento mediante girata del certificato di proprietà sarà punita con pene correzionali; il possesso di buona fede non potrà essere addotto come circostanza attenuante.

Art. 5. — Non saranno rilasciati certificati di proprietà per gli oggetti d'arte appartenenti ai governi, municipi, chiese, opere pie.

Art. 6. — Nessuna prescrizione verrà ammessa in favore del possesso di un oggetto d'arte.

Il possesso legittimo del certificato relativo darà in ogni tempo il diritto di rivendicare la proprietà.

Il progetto di legge che io propongo dovrebbe essere adottato da tutte le nazioni civili, onde impedire che un ladro, oltrepassando la frontierà possa godere impunemente del furto.

Questa proposta mi sembra semplice e pratica. I certificati di proprietà devono essere rilasciati gratuitamente dalle autorità competenti.

Tali domande richiederanno naturalmente da una parte e dall'altra tempo e lavoro; ma il fatto che nessuna vendità di oggetti d'arte potrà effettuarsi senza la presentazione del certificato di proprietà relativo costituirà per il proprietario una vera assicurazione contro il furto, il quale, in questo modo, sarà reso impossibile, poichè l'oggetto rubato non troverà l'acquirente.

Inoltre, il fatto che per gli oggetti d'arte appartenenti ai governi, municipi, chiese ed opere pie non si potranno ottenere dei certificati di proprietà renderà questi oggetti inalienabili.

Così si impediranno le vendite che le parrocchie e le opere pie fanno qualche volta di veri tesori d'arte, che spariscono nelle collezioni esotiche con danno e dolore della popolazione di cui essi costituivano un patrimonio inestimabile.

Inaugurazione di una nuova ferrovia

L'on Pavia a Stresa.

(S) **Stresa** 7 — Col treno internazionale del Sempione partito da Milano alle ore 8 è giunto l'on. Angelo Pavia, sottosegretario di Stato al Tesoro, accompagnato dall'on. Beltrami, deputato del collegio e da numeosi rappresentanti della stampa.

All'arrivo del treno ad Arona, sono saliti a salutare il rappresentante del Governo, il Prefetto di Novara, comm. Zoccoletti, e il Presidente della Banca Popolare di Novara, comm Zaccheo.

Alla stazione salutano l'on. Pavia il marchese, on Leonardi, deputato di Borgomanero il conte Borromeo, presidente della Società del Mottarone, il cav Bardo, il comm. Rossi, presidente della Camera di Commercio di Novara, il capitano Falconi della compagnia dei carabinieri di Pallanza, il comm. Pirogalli ed il comm. Lissoni della Società Mediterranea, il conte Iacini, in rappresentanza del Comune di Milano, il cav. Mola delle ferrovie federali svizzere.

Un treno tranviario infiorato ed imbandierato trasporta dalla stazione al Municipio le autoritá, le quali sono ricevute nella piazza di Stresa dall'on. sen. Mangili e dal deputato di Varallo, on. Rizzetti.

Nel Palazzo municipale di Stresa, attendono l'on. sottosegretario di Stato, il Sindaco, cav. Ottilini, la Giunta, il cav. Lupo,segretario di S. A. R la Duchessa di Genova Madre, il conte Guido Borromeo del Consiglio Provinciale di Novara, il cav. Ranco presidente del Tribunale di Pallanza e il prof. Massara Presidente del Museo storico verbanese.

Da Stresa a Mottarone.

(S) **Stresa** 7 — Il treno inagurale parte alle 10.30 da piazza Umberto I salutato dagli applausi della folla.

Il treno composto da un'automotrice e da una giardiniera a rimorchio, entrambe nuovissime, decorate con fiori e bandiere, esce dalla città, entra in cremagliera e prosegue attraverso boschi foltissimi e prati verdeggianti interrotti ogni tanto dal letto di torrenti e ruscelli bianchi per ghiaia. E' uno spettacolo di meravigliosa bellezza. A quando a quando si apre il panorama del Lago Maggiore e delle Isole Borromee.

Il treno procede rapido con movimento regolarissimo ed uniforme, malgrado le pendenze fortissime del duecento per mille.

Le stazioni lungo il percorso, cioè Vezzo, Gignese Alpino, Borromeo sono imbandierate.

Il treno arriva a Mottarone alle ore 1.

La stazione del Mottarone è pavesata a festa, con ricchi addobbi di bandiere. Al suo arrivo la musica intuona la marcia reale.

Il rappresentante del Governo è ricevuto dall'ingegnere capo della linea, Beltrami.

Sul piazzale il conte Gilberto Borromeo, in qualità di presidente della società della ferrovia del Mottarone porta un deferente saluto all'on.Pavia, invitandolo a nome del Governo a dichiarare inaugurata la linea.

Brevemente e felicemente tra vivissima, intensa attenzione risponde l'on. Pavia elevando un inno alle bellezze panoramiche dell'Italia ed elogiando la società costruttrice della linea, termina dichiarando ufficialmente inaugurata la linea a nome del Governo

La cerimonia dopo gli applausi scroscianti, con cui viene salutata la chiusa del discorso dell'on. Pavia, ha termine al suono della Marcia Reale.

La colazione

(S) **Stresa**, 7. Terminata la cerimonia inaugurale l'on. Pavia, seguito dalle autorità e dagli invitati, è salito all'*Hotel Mottarone* ove sulla veranda, donde si gode la vista dei laghi, è disposta la tavola per la colazione d'onore di 80 coperti, offerta dalla Società della ferrovia del Mattarone.

Al centro della tavola d'onore siede il rappresentante dol Governo, con a destra l'on. senatore Mangili, il prefetto comm. Zoccoletti, il cav. Cotti, il comm. Bertarelli e a sinistra l'on. Rizzetti, il presidente della Deputazione Provinciale di Novara, il comm. Basilio Calderini, il conte Guido Boromeo, il cav. Ettore Mola.

Sono tra i presenti l'ing. Filippo Togani, l'ing. Giacomelli, l'ing. Bellorini, il conte Stefano Jacini.

Di fronte all'on. Pavia si trova il conte Gilberto Borromeo, che ha alla sua destra l'on. Beltrami, il comm. Ottolenghi, il cav. uff. Ottolini sotoprefetto di Pallanza e il comm. Peregalli, e a sinistra l'on. Leonardi, Presidente del Tribunale, l'ispettore Nagel, l'ing. Manusard.

Durante la colazione l'orchestrina dell'*Hotel* e il corpo bandistico alternano pezzi di musica.

Allo *champagne* brindano il conte GilbertoBorromeo, il cav. Ottolini, sindaco di Stresa. il comm. Basilio Calberini. il marchese on. Leonardi, il conte Jacini, il conte Guido Borromeo, l'on. Beltrami. il cav. Ettore Mola per le ferrovie federali della Svizzera, tutti assai applauditi.

Si leva poi a parlare l'on. Pavia, il quale è ascoltato con deferenza e interessamento sempre crescenti da parte di tutti i convenuti ed è frequentemente interrotto da vivissimi applausi.

Terminato il brindisi dell'on. Pavia la musica intuona l'inno reale.

Si inizia quindi la discesa del Mottarone.

A Stresa, ove il treno inaugurale arriva verso le 17.20, è accolto dal suono delle musiche e da una folla plaudente.

Ha quindi luogo un grandioso concerto sulla piazza Umberto I.

(S) **Stresa**, 7. Ecco il discorso pronunciato dall'on. Pavia alla colazione d'onore.

Dovrei tacere ,perchè io non ero il rappresentant del Governo che doveva intervenire alla vostra festa, ma una sventura domestica, ha impedito a S. E. Falcioni di essere qui presente ed io lo sostituisce. Voi aveteil rimpianto di non vedere tra voi un figlio elettissimo delle vostre valli.

In questa occasiène sento di essere interprete vostro, nel mandare a lui un sincero pensiero di condoglianza affettuosa che gli dia anche i suoi dolori trovano eco nella sensibilità dei suoi amici.

Ringrazio l'on. Presidente della Società della ferrovia del Mottarone, l'on. Sindaco di Stredsa, i consiglieri provinciali, le autorità intervenute e credo che abbiate capito che con lo stesso entusiasmo dell'on. Falcioni, io sono venuto a portarvi il plauso del Governo per questa impresa.

Ma questa festa augurale ha un'importanza molto più alta di quella di una semplice nota festosa.

A mio avviso essa denota una volontà collettiva assai gagliarda, espressa volontà di mettere in azione tutte le bellezze delle nostre montagne.

Gli invitati a questo punto applaudono con entusiasmo.

Il Sottosegretario di Stato così continua: E' finito il tempo del privilegio di pochi: oggi il privilegio è cessato; la ferrovia porterà a queste altezze pi[illegible] sche il popolo tutto; è giunta l'ora di mettere in [illegible] cato tutte queste bellezze montane. E' tempo che gli italiani non varchino più le montagne per trovare il ristoro ed il riposo sui monti che non sono nostri.

Interrotto da approvazioni, l'on. Pavia continua: Il problema della messa in valore dei nostri paesaggi montani, urge da vicino.

Sintomo bello in questi anni di ricordi cinquantenari sono le arditissime iniziative come il Mattarone, Campo dei Fiori (Varese), sintomo dello sforzo fattivo che ha portato fra noi a queste altitudini eccelse la vaporiera in alto sui nostri monti, non sui monti al di là dei confini.

Invio da queste cime un saluto ad altre cime sorelle con augurio che si diffondano ovunque ferrovie, alberghi, e ville. Cessi la leggenda dei fuochi fatui degli spiriti folletti sulle nostre montagne e venga il sogno da me sognato sempre: la visione che io vedo è un'ampia distesa di verde smaltata di laghi, rip[illegible] ducentesi in questo fulgore di creato che si chiama l'Italia...

Il banchetto.

(S) **Stresa**, 7. Alle ore18 ha avuto luogo un pranzo di onore al Grand Hotel delle Isole Borromee offerto dal comitato delle feste all'on. Sottosegretario Pavia, alle autorità, agli invitati ed al Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Mottarone.

Tra gli altri, allo *champagne* pronunciarono brindisi il senatore Mangili ed il Sindaxo cav. Ottorini

A tutti ha risposto l'on. Pavia che venne applaudito vivamente dai presenti. Il Rappresentante del Governo, nella più ristretta accolta di persone che lo circondavano, volle esprimere ancora una volta ai rappresentanti della Società del Mattarone ed al comitato uttta la sua soddisfazione per l'esito della cerimonia.

Alle ore 22.30, salutato da tutte le autorità, l'on Pavia è ripartito per Milano da dove proseguirà domani per Roma.

BANCHE e SOCIETA'

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

	31 luglio	10 agosto 1911
Riserva:		
Oro e argento L.	1,080,492,000	1,080,587,000
Valute equiparate »	89,105,000	85,588,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e valute diverse »	10,890,000	9,133,000
Portafoglio e anticip. »	558,805,000	534,895,000
Portaf. sull'estero non applic. alla riserva »	1,511,000	1,847,000
Anticip al Tesoro »	—	—
Titoli em. o gar. Stato »	103,645,000	102,914,000
Conti correnti Regno »	34,301,000	20,619,000
Att. estero (non applic.) »	15,209,000	18,822,000
Sofferenze »	1,189,000	1,196.000
Spese e tasse »	8,462,000	8,621,000

PASSIVO

	31 luglio	10 agosto 1911
Circolazione L.	1,329,464,000	1,309,958,000
Debiti a vista »	140,047,000	118,072,000
Depos. in conto corr. fruttifero »	79,582,000	73,637,000
[illegible] »	[illegible]	27,046,000

La Commissione elettrotecnica internazionale

(S) **Torino**, 7. — Nella sala del Consiglio Provinciale, si è inaugurata oggi la Commissione elettrotecnica internazionale coll'intervento del Ministro delle Poste, on. Calissabo, accolto da vivi applausi dai delegati e da tutti coloro che gremivano la sala, presente il prefetto Vittorelli.

Dopo brevi parole di saluto del colonnello Crampton, segretario onorario del Congresso il Ministro on. Calissano ha pronunciato in francese il discorso che riproduciamo in appresso tradotto nel nostro idioma.

A nome della Commissione elettrotecnica internazionale il prof. Thompson dell'America, che presiede, ringrazia vivamente il Ministro e il Governo italiano e pronuncia un applauditissimo discorso, esaltando le glorie italiane nel campo della elettrotecnica da Volta a Galileo Ferraris, da Pacinotti a Marconi e felicitando i diversi Comitati nazionali per l'opera loro efficacie.

Segue la relazione,vivamente applaudita, del prof. Crampton.

Picon (Francia) propone tra gli applausi dell'assemblea la nomina del prof. Budde (Germania) a presidente della commissione elettrotecnica; segretario onorario riconfermato il prof. Crampton e il prof. Lombardi è eletto presidente del Congresso.

L'adunanza, si scioglie approvando tra gli applausi un telegramma di omaggio a S. M. il Re. —

Il discorso dell'on. Calissano

(S) **Torino**, 7. — Ecco il discorso pronunciato dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Calissano, alla prima adunanza del Comitato elettrotecnico internazionale.

Quando poche settimane or sono l'illustre prof. Lombardi, Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, rivolgeva, con gentili parole, a me l'Invito di inaugurare i lavori vostri in questa prima adunanza del Comitato Elettrotecnico Internazionale, io, ve lo confesso, per quanto grato della cortesia e dell'onore, non ebbi che un pensiero, quello di sottrarmi all'una e all'altro.

Lontano, pur troppo, costantemente lontano dalla possibilità di approfondire, e financo di seguire da vicino il meraviglioso progresso degli studi fisici in generale, e specialmente di questa parte così attraente e radiosa ed impressionante nelle sue applicazioni, come profonda, difficile e misteriosa nelle teoriche a cui si ispira ed obbedisce, io non poteva nè doveva lasciare a Voi supporre, nè permettere che altri ciò pensasse, che diversa fosse la condizione mia.

Niente invero di più contrario, non solo al mio carattere, ma anche al modo d'indendere il dovere mio che l'atteggiamento a simulare una competenza che mi manchi, nulla di più contrario a quello che reputa la tutela della dignità mia, e in pari tempo il doveroso rispetto alla dignità altrui.

E rifiutai ringraziando. Ma le cortesi insistenze del Lombardi e di altri chiari suoi colleghi e collaboratori, qui mi vollero, ed io, presi gli ordini del mio illustre amico S. E. Giolitti, Presidente del Consiglio sono a questo posto unicamente per adempire ad un gradito dovere, a rappresentare in mezzo a Voi, signori, il Governo d'Italia, a darvi il benvenuto e a dirvi tutto il compiacimento nostro.

Siate veramente i benvenuti!

Grande è l'onore nostro nel vedervi riuniti quanti siete, e tutti degni della più alta considerazione, non solo per la grande e notoria autorità vostra, ma anche per il numero e la importanza dei paesi che qui sono, per mezzo di molti fra voi, rappresentati.

Grande l'onore, dissi, ed aggiungo grande altresì la soddisfazione nostra.

Per non essere completamente profano ai vostri studi, o almeno ai vostri intenti, io leggeva in questi giorni alcuni scritti nei quali è ricordata la nobile origine del Comitato Internazionale Elettrotecnico.

La prima traccia sta, se io non m'inganno, in una proposta del colonnello Crampton, al Congresso Internazionale d'Elettrotecnica, a Saint Louis nel 1904.

Con quella proposta del colonnello Crampton, che mi piace di veder presente, e colla sua adozione si affermava la convenienza d'iniziare un movimento diretto ad ottenere, mercè la cooperazione delle principali Società Tecniche del mondo, la nomina d'una Commissione Internazionale di persone che prendessero in serio esame la questione della *unificazione della nomenclatura e della classificazione degli apparecchi e delle macchine elettriche.*

Fin d'allora, o signori, si riconosceva che l'elettrotecnica è scienza ed industria mondiale, ed anzi una di quelle attività che per la stessa natura più facilmente si stende di nazione in nazione, tutto quanto invece riguarda la terminologia, i varii modi di espressione e di misura, ed in una parola tutti gli elementi che sono indispensabili allo svolgimento degli affari commerciali, differiscono grandemente da paese a paese, e che quindi un lavoro ordinato di unificazione di tutte queste cose, in modo che ogni termine, ogni espressione, ogni misura abbia lo stesso significato, ovunque, lo stesso valore, non poteva non essere di grande utilità per il mondo scientifico e per le classi industriali e commerciali di tutto il mondo.

Orbene, o signori, ponendo a raffronto quella proposta, che fu come un primordiale, generale tentativo, e la data di essa, con quanto già avete fino ai giorni nostri operato o state per conseguire, secondo il lieto prognostico della riunione preparatoria di Bruxelles, in queste riunioni che oggi si inaugurano, v'è in realtà ragione di vera soddisfazione.

Splendidi sono i risultati morali di quella fervida propaganda che, iniziatasi nel 1906, l'anno della effettiva costituzione a Londra, del vostro Comitato internazionale elettrotecnico, vi condusse, in così breve volgere di anni alla creazione, in ogni parte del mondo e in ben 21 nazioni di altrettanti Comitati locali, i quali cooperarono costantemente colla Commissione centrale di Londra per raggiungere lo scopo propostosi dal colonnello Crampton.

E così, quanto ai risultati materiali, dalla lettura degli atti delle vostre riunioni, indice sicuro della vostra intelligenza e della vostra attività, ho potuto conoscere, in un colle grandi e complesse difficoltà a traverso le quali necessariamente si svolse e si svolge il vostro lavoro anche gli effetti più che confortanti.

La stessa idea della unità della nomenclatura che è fondamentale ad ogni altra ulteriore unificazione e che, alla semplice comunicazione poteva sembrare facilmente attuabile e trovò invece, in mezzo ad altri contrasti, quello del sentimento nazionale rifiutantesi ad ogni vera o supposta rinunzia alle denominazioni tratte dal proprio linguaggio e all'adozione di altre straniere, procede ormai vittoriosa.

Anzi è anche per noi facile il riconoscere che il metodo da Voi adottato conciliando le esigenze scientifiche e pratiche della elettrotecnica mondiale con ogni onesto e rispettabile scrupolo locale, dà sicura fiducia di potere evitare il pericolo segnalato dalla mente acuta di Mr Balfour nel suo discorso d'inaugurazione

della adunanza di Londra nel 1910 che le vostre regole, o alcuna fra esse, possono essere di ostacolo al libero e rapido sviluppo dell'industria elettrotecnica e che, nell'intento di aiutare fabbricanti, venditori ed aquirenti, ad intendersi vicendevolmente in modo preciso e sollecito, si giunga invece ad impedire o almeno ad ostacolare il libero uso delle facoltà inventive e la pronta applicazione di nuovi mezzi a nuovi bisogni e a nuove idee.

No, signori, noi crediamo che riuscirete e in termine relativamente breve, alla compilazione, almeno per le parti essenziali e veramente utili, (come già osservava il vostro illustre Presidente Mr Thompson), di questo vocabolario elettrotecnico internazionale il quale serva, fra genti lontane e di diverso lignuaggio, come mezzo semplice dicomunicazione intelligibile, precisa, pronta, tale da eliminare, colle pericolose confusioni gli errori nelle contrattazioni, nel lavoro, e anche le enormi perdite di tempo e di spesa.

Ed inoltre, senza volere con cio neanch'io, come già si esprimeva il Balfour, cercare di profetare quale l'ordine e quali i risultati dei vostri studi, io penso ed auguro che i vostri lavori riescano quanto prima, oltre a risolvere il problema per la scelta dell'unità *internazionale di intensità luminosa* (candela internazionale) quello per un sistema pure internazionale, della creazione e dell'uso dei cosi detti *simboli*, e l'altro per una più larga applicazione del sistema metrico anche quello per l'adozione di un regolamento uniforme per gli impianti elettrici negli interni delle case, cosa questa, come d'altronde ogni altra ai vostri studi connessa, di evidente utilità pratica universale.

Nessun dubbio per me, per tutti, della vostra riuscita.

La stessa organizzazione vostra, la quale permette che qualunque paese fosse anche il più piccolo, purchè abbia un governo, possa, e con diritti e doveri uguali a quelli degli altri, partecipare alla Commissione internazionale, è una garanzia di successo per la vostra impresa.

Anche i piccoli paesi possono avere uomini scientificamente valorosi e tali da rendere grandi servizi al Comitato Elettrotecnico Internazionale. E così è garanzia di successo altamente morale e sociale questo vostro sistema di adunanze, nelle quali voi insieme lavorando e cercando con pazienza di evitare e risolvere le difficoltà che immancabilmente si presentano, discutendo con intenti puramente pacifici, di controversie tecniche, pure interessando tutto il mondo, ne debbono congiungere le parti, ma certo non possono separarle mai cercate e trovate rinunciando ciascuno dal canto suo a quache cosa, le armonie delle vostre menti, che fortificano quelle dei vostri affetti e le preparano.

Signori,

Oltre alle ragioni della comune soddisfazione che vi ho esposta, io debbo, prima di chiudere queste mie parole, esprimerne altre di speciale compiacimento

E' la prima vita, se io non erro, che il vostro Comitato si raduna in assemblea plenaria, coll'intervento di tutti i delegati delle Nazioni che hanno costituito regolarmente i loro Sorttocomitati e Comitati locali.

E' la prima volta che l'unico Ente internazionale permanente che vantino oggi gli elettrotecnici del mondo, destinato probabilmente ad essere centro di tutte le iniziative e di tutte le questioni che possono sorgere nel campo internazionale, si afferma pubblicamente con organizzazione salda ed universale, e con l'intervento dei maggiori e più noti uomini dell'elettrotecnica mondiale, dei quali alcuni ben possono dirsi *vere energie operanti a grande potenzialità*.

Orbene l'Italia che, nella corona dei grandi scienziati di ogni parte del mondo, i cui studi e scoperte preludiarono e prepararono gli odierni trionfi dell'elettrotecnica ha pure inserto i nomi immortali di Volta, di Galvani, di Pacinotti, di Galileo Ferraris, di Marconi, l'Italia deve compiacersi e si compiace di avervi qui per questa così solenne affermazione.

L'Italia si compiace che questa vostra affermazione la quale purissima luce di scienza, diffusa in tutte le pieghe della terra, a conforto di tutti gli uomini, avvenga nell'anno in cui essa rievoca, celebrandoli i ricordi della sua rinascenza ed unità politica, rinascenza ed unità, conquistati attraverso a fatiche ed a sacrifizi ed a dolori inenarrabili, ma collo sguardo fiso in quelle idealità che sono ormai il patrimonio del mondo, libertà, uguaglianza e fraternità fra gli uomini.

La Nazione è lieta che questa affermazione si compia a Torino, non solo pechè in questa città si prepararono le sorti della patria, qui si raccolsero e di qui si mossero gli animosi per le decisive battaglie, ma perchè qui ancora vivono lo spirito ed il genio di Galileo Ferraris, di lui che quasi precursore dei vostri studi attuali, nel Congresso di Chicago nel 1882, diede l'opera sua a quei lavori per l'Introduzione del sistema unitario di misure elettriche, correggendo imperfezioni, riempendo lacune, formulando speciali unità, di lui che penetrando nel segreto di antiche conquiste scientifiche, altre ne creò, ed immortali, altre divinò e preparò moltiplicandone ed affrettandone le applicaziomi nei secoli.

Signori,

Nel ripetere a voi nel nome del Governo d'Italia e di tutti coloro che nel nostro e negli altri paesi seguono con interesse e con simpatia i nostri lavori, le mie felicitazioni e il mio benvenuto, io do agli ospiti stranieri una preghiera; quella di considerarsi in questi giorni di loro permanenza presso di noi come in patria e in un terra che li ama e li onora.

Un telegramma al Re.

(S) **Torino,** 7. L'on. Calissano, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« A S. E. il tenente generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re — Racconigi.

« La Commissione elettrotecnica internazionale, che ha tenuto oggi in Torino la seduta inaugurale dei suoi lavori, seduta alla quale ho assistito portando il saluto del Governo, ha, su proposta del presidente S. Thompson, deliberato, tra le generali acclamazioni, di inviare a S. M. il Re il sebuente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia: I membri della Commissione elettrotecnica intrenazionale, consapevoli dell'interesse che V. M. prende alle applicazioni delle scienze e delle arti nell'interesse sommo del benessere umano umilmente chiedono di offrire alla M. V., in occasione della prima assemblea, i loro omaggi e felicitazioni col voto sincero che Vostra Maestà possa per lunghi anni assistere allo spettacolo del progresso continuo e meraviglioso di questa terra »

« Compio il gradito incarico di trasmettere a V. E. il saluto della Commissione e La prego di compiacersi di comunicarlo a S. M. il Re, presentandogli i miei ossequi. Accolga, Eccellenza, il mio saluto.
Firmato, **Calissano** »,

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Della Penna - Conferenza del cav. *Giuseppe Novelli.* — Roma, 1911.

E' una conferenza piena di brio e vivacità, che l'egautore ha fatto mettere in vendita, con squisito pensiero, a beneficio di un erigendo « Ricovero per orfani di giornalisti e operai tipografia.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta* del 7 contiene

R. D. che modifica talune norme sui servizi postali ed approva le disposizioni relative agli ordinamenti contabili dell'Ammin. delle PP. e TT.

R. D. che istituisce un Ufficio delle leggi e dei decreti presso il Min. della Marina.

R. D. che impone i nomi a quattro cacciatorpediniere in costruzione.

R. D. che modifica un articolo del decreto sul riordinamento dell'Istituto idrografico della R. Marina.

RR. DD. riflettenti: trasformazioni di oneri di culto - Erezioni in ente morale - Approvazione di statuto - Concentrazione di opere pie.

R. D. che autorizza la costruzione e l'esercizio di una linea tramviaria urbana dalla città di Spezia alla frazione di Cadimare.

Relaz. e RR. DD. per lo scioglimento dei Cons. Comun. di Gragnano (Napoli) e di Linguaglietta (Porto Maurizio).

Decr. Min. che aggiunge taluni Istituti chimici per l'analisi di revisione dei vini adulterati.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

(S) **Torino,** 7 — Dopo il convegno delle Mutue Scolastiche in Torino un gruppo di rappresentanti decise l'offerta di una medaglia d'oro al Dott. Mario Casalini, come grato ricordo della sua antica, indefessa opera di propagandista delle Mutualità nella Scuola. Si costituì per tale offerta un piccolo Comitato nelle persone dei Sigg: comm. Nettorio Guyot di Torino, prof. cav. Luigi Zoboli di Vicenza, prof. Natale Ruffini di Ancona, dott. Rodolfo Viti di Bologna, tutti rappresentanti di Mutue Scolastiche.

Italia Centrale.

Ancona, 7 (ore 18): Stamane, mentre ferveva il lavoro nel porto, e i carri ferroviari carichi di merce venivano sospinti sui binari, la guardia di finanza Nanni Onorato, di anni 36, da Villagrande (Mannsei), nell'attraversare un binario fu presa tra due vagoni e rimase orribilmente schiacciata.

Orte, 7: Domani avrà luogo qui il secondo dei quattro convegni cattolici indetti quest'anno nel Lazio. Vi prenderanno parte i cattolici del Viterbese. Da Roma, oltre parecchie Associazioni cattoliche, interverranno il conte Ottorino avv. Gentiloni, pres. dell'Unione elettorale cattolica, il cav. Grossi Gondi Fraschetti, pres. del Circolo Universitario di Roma, l'avv. Paolo Pericoli ed altre personalità del partito. Il convegno avrà luogo nel Santuario delle Grazie, Parleranno il dr. Aquilanti, l'avv. Martino, il dr. Cingolani.

Forlì, 7. — Due belle ragazze filandiere, tali Emma Capelli e Armida Giulianoni, amiche intime, ritenendo — fors'anche per effeto di reciproca suggestione — di essere infelici decisero di farla finita colla vita. Insieme si recarono in località solitaria e trangugiarono, metà per ciascuna, una soluzione di sublimato contenuto in una bottiglietta. La Capelli è morta e la Giulianoni è moribonda.

Lo sciopero all'Elba

Piombino. 7. — Le truppe hanno circondato ieri gli stabilimenti degli Alti Forni. Così ha potuto effettuarsi lo scarico del macchinario occorrente per la costruzione dell'alto forno N. 3, che da lungo tempo si trovava in stazione nei vagoni germanici. E' giunta anche una torpediniera.

Italia Meridionale

Napoli, 7: Si ha da Frattamaggiore, che ieri sera, alle 20, nelle vicinanze di quella stazione ferroviaria in uno scompartimento del diretto n. 2533, proveniente da Caserta, si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, il celebre penalista del foro di Napoli, comm. avv. Gaetano Manfredi.

Nel portafoglio del suicida è stata trovata una lettera nella quale è espresso il desiderio che il cadavere sia immediatamente trasportato al cimitero e non a casa.

La notizia, appena divulgatasi a Napoli, produsse impressione enorme e penosissima. Si preparano solenni onoranze al cadavere.

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, è pervenuta ieri una lettera del Manfredi scritta da Caserta, nella quale l'infelice avvocato dava le sue dimissioni da membro del sodalizio. Da questa lettera si deduce che il Manfredi avesse da tempo premeditato il suicidio.

Reggio Calabria, 7 ore 18.45. — In contrada Piatora, territorio S. Lorenzo, fu trovato ucciso da colpi di scure nel proprio letto il settantenne Jacopino Domenico fu Vincenzo.

Ignorasi la causa del truce misfatto; la causale del furto è eliminata, essendosi trovato indosso all'ucciso un portafoglio con lire 70.

Nelle Isole

Catania 7: Presso il nostro tribunale si discusse il processo contro un giovane accusato di avere sedotto una ragazza. Questa assisteva al dibattimento. La condanna fu mitissima. Ma il giovanotto scontò ugualmente e in modo terribile il suo fallo, perchè, mentre, finito il processo, veniva condotto alla vettura cellulare, la sedotta, che era riuscita ad avvicinarglisi, gli sparò contro a bruciapelo, due colpi di rivoltella, uccidendolo.

La ragazza fu subito arrestata.

Provincia Romana

Albano, 7: (*Pieroni*): La festa del Fiore e del Gran Concerto ha fruttato un incasso di L. 3464. Detratte per spese varie (troppe davvero) L. 2553, è rimasto un utile netto di Lire 910,52 che andrà a beneficio del Civico Ospedale, per il quale si sta organizzando un'altra gran festa la cui data è stata già fissata per il 24 corrente.

Ponzano Romano, 7. — Allo scopo di studiare il coordinamento dei lavori per regolare la navigabilità del Tevere e per la costruzione della strada di accesso e ponte sulTevere dall'abitato di Ponzano alla stazione di Stimigliano, furono qui ieri l'ing. Chiari del Genio Civile l'ing. Fochi dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, autore del progetto e gli ing. Porcheddu e Chiera. Erano a ricevere i predetti ingegneri l'avv. Moretti cons. provinciale e i Sindaci di Ponzano e di Stimigliano.

La cittadinanza e lietissima di questa visita che conferma l'interessamento delle Autorità per un opera urgentemente richiesta da questa industriosa regione.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministerò delle Poste e dei Telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione, oggi, 8, con le sottoindicate stazioni:

Caledonia, Principessa Mafalda, Rio Amazonas e *Re Umberto*, con Capo Mele; — *Manuel Calvo*, con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa — *Zieten*, con Capo Sperone e Capo Mele — *Egypt*, con Capo Mele ed Isola Chiesa — *Konig Albert*, con Palmaria, Ponza ed Isola Chiesa — *Principe di Piemonte* e *Molke* con Isola Chiesa — *Lutzow*, con Capo Sperone ed Isola Chiesa — *Perugia*, con Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Saxonia*, con Cozzo Spadaro, Taranto e S. Maria di Leuca — *Argentina*, con Forte Spuria e Taranto.

Scienze e Lettere

Onoranze a Guido Baccelli.

In occasione delle feste centenarie dell'Università di Cristiania è stato nominato dottore *ad honorem* per la facoltà di medicina il prof, Guido Baccelli.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Il comm. Boni nei Vosgi.

(S) **Strasburgo,** 7. — Sulla catena dei Vosgi emerge l'Odillenberg, acropoli celtica, intorno a cui gira la gigantesca fortificazione preistorica, per l'estensione di dieci chilometri e mezzo, costituente uno dei rifugi impenetrabili, menzionati da Cesare. Questa superba muraglia, chiamata qui *Heidenmauer*, fu esaminata in ogni suo particolare dal comm. Boni che vi riconobbe innumerevoli incavature a forma d'ascia bipenne, consimili a quelle delle mura di Roma restaurate verso l'80 av. C.

Il comm. Boni ebbe qui festose accoglienze dal dr. Ferrer, direttore del museo alsaziano, e dalla società per la conservazione dei monumenti, che intende presentare al museo archeologico di Roma nell'ottobre 1912 il risultato delle esplorazioni iniziate per determinare la topografica del *castrum* di Argentoratum, il cui pretorio col sacrario delle aquile legionarie occupava il luogo in cui sorse nel XIII secolo la maestosa cattedrale gotica.

Il d.r Ferrer sta preparando per l'*Antiquarium Forense* a S. Francesca Romana un campionario di vasi matrici in *terra sigillata*, d'imitazione di quelli aretini, scoperti in enorme quantità nelle officine Romane di Heiligenburg, a 28 chilometri da Strasburgo. Quivi gli scavi hanno rimesso in luce dodici forni che dalla seconda metà del 1° secolo al principio del 2° funzionavano attivamente la cottura delle caratteristiche stoviglie rosso ematiche a vernice corallina, con rilievi delicatissimi a frstoni e figure ed iscrizioni talvolta in color bianco. Questa officina alsaziana faceva concorrenza alle altre congeneri nella Gallia e nel Belgio, e fu soppiantata nel 2° secolo da quella di Rheingaben più vicina a Magonza e alle stazioni dell'esercito romano lungo il *limes* d'oltre Reno; e la più importanrte che si conosca per varietà di tipi, per numero di bolli di fabbrica (oltre un centinaio) cronologicamente accertabili, e per ogni particolare di estrazione e manipolazione delle argille, tornitura ed impressione delle forme, disseccamento e cottura dei vasi e distribuzione topografica del loro smercio in confronto alle officine di Schittighenn, di Colmar, di Wissemburg, di Königshofen di Sttenuiller e di Reichshoffen, la fortunata rivale dove tornarono già in luce quattro fornaci dell'età antoniniana.

Fra gli oggetti custoditi nel museo dit Strasburgo che maggiormente attirarono l'attenzione del comm. Boni vanno noverati gli avanzi di una nave oneraria naufragata verso l'anno 275 dell'era volgare nell'antico bacino del Reno in vicinanza di Wanzenan. Insieme alla barca si rinvennero una trentina di macine da mulino appena abbozzate in lava basaltina di Niedermending, e ciò prova che i romani facevano il trasporto fluviale per la distanza di 300 km. dalle cave in vicinanza di Coblenza fino ad Argentoratum.

Drammi di terra e di mare

Colera.

(S) **Salonicco,** 7 — Sono stati registrati ad Uskub 55 casi di colera di cui 27 mortali; a Monastir 47, di cui 32 mortali; a Berat otto morti di colera; a Ochrida e a Goumedch quattro casi; a Prinzerend due casi; a Krivolak 46 persone sono sfuggite alla quarantena.

(S) **Costantinopoli,** 7. — Ieri si ammalarono qui di colera 28 persone e ne morirono 20.

L'epidemia è ora scoppiata anche nel quartiere dei Dardanelli, ove pare manchino i mezzi di disinfezione.

Nei *vilayet* di Brussa, Smirne, Sivas, Angora e Konia il colera continua ad infierire.

(S) **Costantinopoli,** 7. Oggi sono stati onstatati 15 casi di colera, 13 dei quali seguiti da decesso.

(S) **Madrid,** 7. Sono stati constatati due casi di malattia sospetta a Siera e in un'altra località della provincia di Tarragona.

Si dichiara ufficialmente che non si tratta di colera ma di gastro enterite infettiva. Tuttavia i giornali constatando il propagarsi dell'epidemia, parlano di colera.

Il morbo si è molto diffuso, e sono stati segnalati 90 casi, di cui 14 mortali.

Le tragedie dell'aviazione.

(S) **Strasburgo,** 7 — Il tenente Neuman volava coll'aviatore Lecomte come passeggero da Mulhouse a Strasburgo, quando, alle 6 di stamane, l'apparecchio precipitò da venti metri di altezza presso Bilzheim. I due aviatori sono morti sul colpo; una esplosione terribile ha preceduto l'accidente.

Grave incendio a Rouen.

(S) **Rouen** 7. — Un violentissimo incendio ha distrutto nel pomeriggio il deposito del materiale delle poste e dei telegrafi che conteneva da 2 a 300.000 franchi di materiale Le fiamme si sono estese a due case vicine.

Un pompiere ed un borghese sono rmasti feriti. Il fuoco è stato domato dopo due ore.

I danni sono valutati a 400.000 franchi.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — *Concorso per un dramma in un atto* — L'associazione « Pro Arte Drammatica » testè istituitasi in Palermo, la quale si prepone di facilitare lo sviluppo della letteratura teatrale e dell'arte scenica a vantaggio della gioventù italiana, bandisce il suo primo concorso per un dramma in un atto in prosa con soggetto libero. Premi in danaro. L'autore può rivolgersi alla direzione dell'Associazione italiana « Pro Arte Drammatica » Sezione Concorsi. Tale società si prepone di indire concorsi a premio di lavori drammatici; di pubblicare la nuova Biblioteca teatrale che conterrà i lavori premiati in detti concorsi; una rivista artistica, organo dell'Associazione, le cui colonne saranno aperte alla collaborazione di tutti i soci, un almanacco d'arte. Annuario teatrale, studi di critica e lavori inerenti all'arte scenica; d'istituire in ogni principale città d'Ilia delle Accademie Drammatiche, e degli ispettori provinciali in ogni capoluogo di provincia pel servizio di propaganda e di corrispondenza.

— *Il repertorio della nuova compagnia di Armando Rossi.* — Abbiamo già annunziata la formazione della nuva compagnia drammatica pel prossimo anno per iniziativa dell'attore Armando Rossi, compagnia che porterà sulla scena, antiche commedie colle maschere italiane. Ecco, ora, alcuni di questi lavori: *Chi secca è seccato, ovvero Arlecchino e Brighella, ossia il violino e il campanaccio*, commedia in 2 atti di G. Bonaldi scritta nel 1805; *I tristi effetti della gelosia*, commedia tratta da un soggetto proprio dell'antica arte ridotta e dialogizzata in 3 atti da L. V. A. O. nel 1806; *El mondo novo el ga diritto sora del mondo vecio* che rappresenta una dialettevole commedia in tre atti dell'anonimo di Venezia, scritta nel 1802; *Stravaganti accidenti di una notte con Arlecchino finto cursore di posta*, commedia in tre atti; *Arlecchino governatore di Bologna, ossia Una le paga tutte*, tre atti che rappresentano una piacevole commedia scritta da Giandomenico Boschi nel 1833; *Motti arlecchineschi*, commedia in due atti di G. Bonaldi; *L'inganno fortunato*, commedia in tre atti; *Il testamento di Tartaglia*, commedia in tre atti, anche questa di G. Bonaldi e finalmente alcune riduzioni di fiabe e commedie di Carlo Gozzi, fratello di Gaspare Gozzi e famoso emulo di Carlo Goldoni. La riduzione è di Carlo Podrecca.

***

Lirica. — *Opere nuove.* — L'opera di Mascagni *Roma*, è terminata, e la sua rappresentazione all'*Opera* di Parigi è fissata per la fine di Marzo 1912. La prima rappresentazione dell'opera avrà luogo però a Montecarlo, nel prossimo febbraio. A Firenze il maestro Rustico Sgherbi, ha finito la sua nuova opera: *La Stuarda*. Il libretto è di Romeo Sansoni.

***

Concerti a Piazza d'Armi. — Questa sera, alle 21, avrà luogo un concerto orchestrale diretto dal M. Ettore Perosio.

Eccone il programma:

1. Paisiello - *Il Barbiere di Siviglia* - Sinfonia.
2. Beethoven - Sinfonia n. 1:
   Adagio - Allegro con brio - Andante cantabile con moto - Minuetto (allegro molto e vivace) - Finale (adagio - allegro).
3. Debussy - *L'enfant prodigue* - Cortège et air de danse.
4. Humperdinck - *Hansel e Gretel* - Visione.
5. Berlioz - *Il Carnevale Romano* - Ouverture.

La « Gioconda » ritrovata.

(S) **Bordeaux** 7. La *Petite Gironde* riceve da Hendaye che il giornale madrileno *Espana Libre* pubblica la notizia che a Leon sono stati arrestati due stranieri che recavano un quadro che rappresenta la « Gioconda ».

Essi hanno dichiarato che si tratta di una copia del quadro rubato a Parigi, che appartiene a loro e che essi portano a Coimbra.

Nei circoli ufficiali non si conferma nè si smentisce tale notizia.

SPORTS

Le regate di Como.

(S) **Como** 7. Oggi ha avuto luogo la prima giornata delle regate nazionali. Eccone i risultati.

Prima gara: Coppa del vice-presidente campionato di jole di mare a quattro vogatori di punta ed un timoniere juniores. Dieci partecipanti.

Giungono prima *Diadora* di Zara in 8'3"; seconda *Italia* di Napoli in 8'15"; terza *Lecco* di Lecco in 8'17"; I canottieri *Diadora* sono molto applauditi.

Seconda gara- Coppa del Verbano campionato veneziano a quattro navigatori juniores: prima *Vittorino da Feltre* di Piacenza in 9'27; seconda *Olona* di Milano in 9'52"; terza *Ticino* di Pavia in 10'12";

Terza gara: Coppa della Regina Madre campionato quattro vogatori di punta e timoniere seniores; sei partecipanti; *Milano* di Milano si ritira; *Nino Bixio* di Piacenza si ferma a 500 metri dal traguardo. Prima *Querini* di Venezia in 7'29"; seconda ex aequo *Lario* di Como e *Bucintoro* di Venezia in 7'37".

Quarta gara: Coppa dell'avvenire campionato skiffs seniores: otto partecipanti su undici iscritti: primo Sinigaglia della *Lario* di Como su « Redivivo » in 8'10"; secondo Mariani della *Lario* di Como su « Ada in 8'11" terzo Bruna della *Bucintoro* di Venezia su « Dirigibile » in 8'30".

Sesta gara: Coppa della Regina Elena campionato yole di mare otto vogatori juniores. Due partecipanti su tre iscritti *Milano* di Milano essendosi ritirata. Primo » Sempre Indrio » della *Diadora* di Zara, secondo » Tarantella II della *Savoia* di Napoli. I vincitori sono molto acclamati.

Palazzo di Giustizia

Il ricorso Paternò respinto

La Suprema Corte di Cassazione su parere uniforme del procuratore generale, comm. De Notaristefani, ha dichiarato inammissibile il ricorso prodotto dall'ex-tenente barone di Paternò avverso la sentenza della sezione d'accusa che lo rinviava al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato di persona della contessa Trigona.

Relatore era il consigliere Schiralli. La parte Civile era rappresentata dall'avv. Marchesano. Il Paternò era difeso dall'avv. Scimonelli.

FALLIMENTI DI ROMA

DICHIARAZIONI DI FALLIMENTO - *Mieli Alberto*, sartoria, via de' Chiavari n. 81 - Fallimento su istanza della ditta Ottolenghi e C. di Milano - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti; curatore provvisorio: Saverio Cecìarelli; via della Mercede num 9 - Prima adunanza dei creditori: 26 settembre. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 6 ottobre. Chiusura: 24 ottobre.

Firresi Merope, mode, via di Porta Pinciana n. 50 - Fallimento su istanza della ditta Joseph Rosenfeld di Berlino - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti; curatore provvisorio: avv. Enrico Ojetti, via in Arcione n. 98 - Prima adunanza dei creditori, 26 settembre. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito, 2 ottobre. Chiusura, 24 ottobre.

Sempronio Serafino, pizzicheria, v. degli Scipioni n. 15 - Fallimento su istanza propria - Dal bilancio risulta: attivo Lire 2011,30; passivo lire 13.399,98 - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti; Curatore provvisorio: rag. Frncesco Caruso, via Ripetta n. 102 - Prima adunanza dei creditori, 6 settembre. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 6 ottobre. Chiusura, 6 ottobre.

FALLIMENTO REVOCATO - *Valdivieso Angelo*, commerciante in oggetti d'oro, via Borgo Nuovo n. 136 - Ordinato la revoca del fallimento, essendo stati adempiuti gli obblighi assunti con il concordato 31 marzo 1911.

CONCORDATO RINVIATO - *Realli Augusto*, elettricista, v. del Lavatore n. 58 - L'adunanza dei creditori fissata per il 6 corr. è stata rinviata all'1 per dare tempo al fallito di trovare altre adesioni al concordato del 20 per cento in tre rate trimestrali.

VENDITA - « *Unione calderari* », piazza di Pietra n. 24 - Il curatore avv. Ernesto Pantano è stato autorizzato a vendere gli effetti mobili appartenenti all'Unione calderari.

Novità, Varietà, Aneddoti

L'intervista ideale.

Un redattore della *Chicago Tribune* è riuscito ad ottenere dall'ammiraglio Togo una stupefacente intervista, senza parlare con quel personaggio illustre.

L'ammiraglio Togo pregato di ricevere quel redattore e confabulare con lui, rispose dichiarando di non potere accordare una udienza; ma di essere ben disposto a rispondere a delle domande scritte.

Il giornalista che voleva naturalmente sentire il parere del grande ammiraglio nelle cose di America trascrisse le sue domande.

Egli chiese:
Quale impressione vi ha fatto il Presidente?
Togo rispose: Ideali.
— Che pensate dell'Accademia di Marina?
— Ammirabile.
— Del Congresso?
— Grandioso.
— Di Mount-Vernon?
— Superbo.
— Delle navi da guerra americane del tipo Utah?
— Degne di attenzione.
— Del nuovo cannone di marina da 14 pollici?
— Potante.
— Delle ferrovie?
— Tranquille.
— Degli alberghi americani?
— *Up to date*.
— Dell'accoglienza ricevuta in America?
— Molto espansiva e io ne sono riconoscente.
— Dei fotografi dei giornali americani?
— Pieni di ardimento.

Leggendo questa intervista, tutti ne rimasero attoniti e i giornalisti americani la proclamarono la intervista capo d'opera, la intervista regina.

Fu universale l'ammirazione per la concisione e la prudenza delle risposte. E fu dicono *I Debats* veramente una intervista perchè tutte quelle risposte non dissero e non dicono nulla.

E pure hanno un merito grandissimo: quello di non fare perdere tempo nè a chi parla nè a chi scrive nè a chi legge.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI' 8 Settembre 1911 - Natività di M. V.
Leva il sole alle 5.40 - Tramonta alle 6.31
Leva la luna alle 5.53 - Tramonta alle 5,5
L'Ave Maria suona alle ore 6 3/4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 7 settembre 1911 — Ore 16

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	6.9	nebb.	Nizza	25,0	sereno
Ambur.	15,0	1/4 cop.	Zurigo	14.7	sereno
Vienna	18 0	sereno	Costant.	—	—
Madrid	22,9	sereno	Malta	25,0	sereno
Parigi	13,9	sereno	Atene	24.3	sereno

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	23,0	coperto	calmo	29,0	22,8
Torino	20,8	sereno	—	31,4	19,2
Milano	22,0	sereno	—	33,0	20,3
Venezia	21,4	nebb.	calmo	29,0	20,5
Bologna	25 2	sereno	—	31,4	15,0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	26,0	1/4 cop.	calmo	28,2	18,1
Firenze	20,6	coperto	—	31,0	20,6
Roma	20 0	1/4 cop.	—	32,1	19,8
Bari	22,0	1/2 cop.	calmo	23,3	19,3
Napoli	22,2	1/4 cop.	calmo	29,0	21,6
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	19,7	sereno	—	25,2	14,4
Palermo	22,4	sereno	calmo	30,8	17,4
Messina	25,0	1/4 cop.	calmo	31,0	23,1
Cagliari	20,0	calilgin.	mosso	33,0	19,0

Probabilità venti deboli settentrionali al Nord, varii altrove, cielo generalmente vario al centro e sud con qualche pioggia: sereno altrove.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 765,2. Termometro centigrado massima 32,1 minima 19,3. Umidità relativa 34, assoluta 12,08 Vento a mezzodì NW— Stato del cielo: 1/2 velato

Rebus monoverbo

Taccio Taccio

Spiegazione del giuoco precedente:
Ca-tra-me — CATRAME

STATO CIVILE

Matrimoni del 6 settembre 1911.

Salomon Giovanni Trapani Carolina.
Laghi Pellegrino manovale, Corradine Bartolo Ersilinda.
Fedeli Ulderico assistente lavori murari Cappelletti Maria Rosa.
Mafferri Giulio impiegato comunale Chiappetti Adele.
Meraschini Giacomo impiegato R.R. P.P. Gandelli Maria.
Mazza Luigi portiere Orecchia Vittoria.
Santonastasio Luigi macchinista Ferrov. D'Amico di Giamaro Giulia.
Calanca Virgilio tranviere Luzi Pia.
Gentili Quadrio impiegato Min. Finanze Focosi Alessandra.
Raffaelli Ermenegildo musicista Renzer Santa Maria.
Sensi Aristide musicista Lombardozzi Emma.
Casoria Matteo meccanico Malgarini Annita.

Nati e morti denunziati il giorno 6 settembre:
Nati 68 compresi 5 nati morti.
Morti 28 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Ercolani Enrica fu Pietro Arrone 61 ved. Fiorelli.
Paoloni Maddalena fu Oreste Roma 18 nub.
Tata Clorinda fu Antonio Cisterna 52 con. Fusco.
Tarè Oreste di Raffaele Roma 19 falegname cel.
Bigio Giustina fu Francesco Portoferraio 43.
Francescangeli Luigi fu Augusto Roma 59 impiegato con.
Federici Pietro di Luigi Ascoli Piceno 34 cuoco con.
Tamburrini Paolo fu Bonaventura Soriano nel Cimino 77 ved.
Paloni Maria fu Silvio Roma 25 ombrellaia. nub.
Montanari Giuseppe fu Luigi Roma 34 falegname con.
Colmariani Tommaso fu Carlo Monotopoli 61 contadino con.
Franci Vincenzo fu Francesco Rocca Antica 57 carrettiere con.
Rinaldi Angela fu Antonio Rivodutri 71 ricoverata ved. Magnani.
Porcari Maria Domenica fu Ignazio Morino (Aquila) 50 contadina ved.
Cristiani Cristina Cellino Attanasio 58 con. Carola.
Evangelistella Giovanni fu Felice Soriano 46 calzolaio con.
Bonacci Domenico di Pasquale Roma 24 falegname cel.
Marinotti Emilio di Florineo Roma 13.
Mattioli Luigi fu Antonio Castel Viscardo 30 falegname con.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Roma - Ospedali Riuniti - 18 Settembre - Fornitura di 7 mila chili di formaggio pecorino romano L 18.480.

— Fornitura di 50 quintali di carne di vaccina alla succursale dei cronici in Civita Castellana - L. 670

Cori - Municipio - 18 settembre - Vendita di 29512 piante di castagno e 1660 piante di alto fusto - L 50.100

Fontanella - Municipio - 18 settembre - Costruzione edificio scolastico - L 40.000.

Altamura - Municipio - 18 settembre - Servizio illuminazione elettrica - L. 20

Segni - Municipio - 18 sett. - Affitto di forno a calce - L. 12.600.

Roma Ospedali Riuniti - 19 settembre - Fornitura di 820 sacchi di soda Solway - L. 15.70 al sacco.

Roma - Direzione Genio militare - 21 settembre - Costruzione di magazzino per deposito cotone nel R. polverificio sul Liri

Teramo - Intendenza di Finanze - 23 settembre - Conferimento rivendita generi di privativa in Città S. Angelo - L. 23.000.

Todi - Congregazione di Carità - 23 settembre - Ampliamento e restauro della R. Scuola pratica di Agricoltura in L. 70.527.

Lacedonia - Municipio - 23 settembre - Appalti Dazio Consumo 1911-1915.

Tolfa - Municipio - 23 settembre - appalto dazio consumo L. 23 mila.

Sessa - Aurunca - 25 settembre - Condotta forzata di acqua potabile - L. 490.862.

Roma - Direzione d'Artiglieria - 25 settembre - Provvista di assicelle, panconi, travi, gavelli ecc L. 10.535.

Caltanissetta - Intendenza di Finanza - 25 settembre - Conferimento di generi di privativa in Villalba.

Ministero Lavori Pubblici - 26 settembre - Parziale esecuzione del piano regolatore di Viareggio - L. 973.700.

Verona - Prefettura - 27 settembre - Sistemazione d'un tratto di arginatura lungo l'argine sinistro d'Adige - L. 40 mila.

Muro Lucano - Municipio - 27 settembre - Completamento della Fontana di Pietragalla - L. 79.767.

Siena - Intendenza di Finanza - 28 settembre - Rivendita di generi di privativa in Asciano -

Massa - Intendenza di Finanza - 28 settembre - Conferimento rivendita privativa n. 13 in Massa.

MONTE DI PIETÀ

SABATO 9 Settembre 1911 — Le 1 cartelle vendite:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 14 Settembre 1910.

Espropriazioni per pubblica utilità

Per secondare il desiderio espressoci da alcuni abbonati, riproduciamo il testo della recente sentenza della Cassazione di Firenze nella causa tra le Ferrovie dello Stato e certo D'Aronco. Questa sentenza che tratta di un importante questione di determinazione dell'indennità in espropriazioni per ragioni di utilità pubblica, solleva delle discussioni in base ai diritti e agl'interessi dei proprietari.
E' quindi naturale che questi ultimi vogliano conoscerne le motivazioni.

Ecco intanto la massima:

« Anche se l'espropriazione definitiva è stata preceduta dalla temporanea occupazione dei beni i quali perciò dalla data di questa occupazione devonsi reputare trasferiti all'espropriante, l'indennità dev'essere attribuita in base a stima, da farsi secondo i criteri vigenti nel tempo in cui si eseguisce la perizia. Si applica quindi la legge sopravvenuta, che determina nuovi criteri di stima, sebbene riesca favorevole all'espropriato.»

Ed ecco le motivazioni:

Per eseguire i lavori necessari per l'ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria di Udine, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con domanda del 9 febbraio 1907, richiese di essere autorizzata all'occupazione temporanea per anni due di alcune zone di terreno appartenenti a Giov. Batt. e Quinto D'Aronco. Il prefetto, con decreto 13 febbraio 1907, concesse la richiesta indennità da corrispondersi a norma dell'art. 72 della legge 25 giugno 1865, dispose che dalla data di quel decreto, dovevano decorrere a favore dei proprietari gli interessi legali sull'indennità che amichevolmente o a forma di legge, sarebbe stata stabilita per la espropriazione definitiva.

Questo decreto fu portato a cognizione dei D'Aronco nel 15 aprile 1907, e le ferrovie occuparono i loro beni senza che la sentenza denunziata determini il giorno in cui quell'occupazione avvenne.

Intanto nel giorno 7 del mese di luglio del detto anno 1907 fu firmata dal Re la legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, che fu poi pubblicata nel giorno 27 di quel medesimo mese ed anno, andando così in vigore nel giorno 27 successivo, la qual legge dell'articolo 77 dichiara applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 pel risanamento della Città di Napoli alle espropriazioni occorrenti per lavori sulle linee esistenti, nonchè per le nuove costruzioni ferroviarie.

Proseguendo la procedura d'espropriazione contro i D'Aronco, con altro decreto prefettizio del 24 luglio 1907, fu ordinato il deposito e la pubblicazione dell'elenco dei beni soggetti ad espropriazione col relativo piano parcellare in data 17 luglio detto, la quale pubblicazione ebbe luogo mediante affissione a forma di legge dal 26 luglio al 22 agosto di detto anno e mediante inserzione nel foglio degli annunzi legali del giorno 3, dello stesso mese di agosto, e in detto elenco contenevasi l'offerta ai D'Aronco della indennità di espropriazione in lire trentamila.

Non avendo costoro accettata simile offerta fu disposta con decreto del presidente del tribunale di Udine del 18 dicembre 1907, con espresso incarico al perito di applicare le norme degli articoli 12 e 13 della citata legge pel risanamento di Napoli dell'anno 1885.

I D'Aronco diffidarono il perito di eseguire la stima a determinare l'indennità in conformità degli articoli 39, 40 e 43 della legge 25 giugno 1862, ed il perito Novelli, nella sua relazione depositata nel 27 marzo 1908, fece una doppia stima ed una doppia valutazione dell'indennità, vale a dire tanto in conformita della legge del 1885, quanto a norma della legge del 1865, determinando l'indennità medesima rispettivamente in L. 46.293 e in L. 59.843,75.

Il prefetto con ordinanza del 21 maggio 1908, ordinò il deposito della prima di queste somme e con successivo decreto del 22 luglio dello stesso anno autorizzò l'amministrazione ferroviaria ad occupare permanentemente le zone espropriate.

I D'Aronco si rivolsero allora all'autorità giudiziaria con citazione dell'8-9 settembre 1908, e facendo opposizione al giudizio di stima del perito Novelli, domandorono che, annullata la perizia nella sua prima parte, in cui in conformità della legge del 1885, fu stabilita l'indennità in lire 46.293, fosse tenuta ferma nell'altra in cui, a forma delle legge del 1865, determina l'indennità medesima in lire 59.843,75 richiedendo ancora che fosse condannata l'Amministrazione ferroviaria ad elevare a questa cifra il già eseguito deposito.

Il tribunale di Udine annullò la perizia Novelli e ne ordinò una nuova da eseguirsi da un altro perito con i criteri stabiliti dagli articoli 39, 40 e 43 della legge 25 giugno 1865, che ritenne al caso applicabili e la corte d'Appello di Venezia, con sentenza 27 luglio 9 agosto 1910, respinse l'appello principale delle ferrovie e, cogliendo quello per incidente dei D'Aronco, ritenne valida la perizia Novelli nella sua seconda parte e stabilì con... in lire 59.843,75 l'indennità dovuta ai D'Aronco, ai termini della detta legge del 1865, dichiarando tenuta l'Amministrazione delle ferrovie a completare in questa misura il deposito già da lei effettuato.

Contro questa sentenza ha ricorso al supremo collegio la surriferita Amministrazione.

I D'Aronco hanno presentato controricorso

La Corte.

Osserva che le svariate e molteplici censure che si fanno alla denunziata sentenza, le numerose violazioni di legge che le si obbiettono in sostanza richiamano il Supremo Collegio a risolvere una sola ed unica quistione che in questo consiste, cioè se l'indennità di espropriazione che nella specie dev'essere corrisposta ai D'Aronco devesi determinare in conformità degli articoli 39 e 40 della legge sull'espropriazione per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865, ovvero a norma degli ultimi tre capoversi dell'art. 13 della legge del risanamento di Napoli del 15 gennaio 1885, applicabile alle costruzioni ferroviarie, in virtù dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Questo è il problema in cui tutto il momento della causa presente si compendia e che la Corte veneta credè decidere contro l'assunto dell'Amministrazione delle ferrovie che la seconda delle tesi sufferite ha sempre propugnata e che, tutt'ora in questa sede propugna.

Ed a sostegno del suo giudicato la Corte medesima, cadendo in quello stesso errore che rimproverò al tribunale, di avere cioè, spostata la questione, fece ricorso alla teorica della irretroattività della legge e del diritto quesito, mentre ne l'una nè l'altra hanno che fare nel presente dibattimento che deve essere deciso alla stregua di un ben diverso criteriò.

Se non che prima di accingersi a dimostrare la verità di siffatta proposizione, occorre rilevare un errore in cui incorse la denunziata sentenza e che il ricorso con ragione denunzia, perchè, lasciato sussistere, porterebbe senz'altro ad una decisione della controversia ben diversa da quella che, ai termini della legge dovrebbe avere.

E questo errore consiste nella affermazione che detta sentenza fa, che, cioè l'art. 77 della citata legge del 7 luglio 1907 è applicabile soltanto ai lavori nuovi e non già ad opere e lavori in corso di esecuzione, il che se vero, costituirebbe una ragione perentoria, un motivo di per se solo bastante per respingere senz'altro, le pretese dell'amministrazione venendo meno la base sulla quale riposano.

E l'errore risulta manifesto dalla semplice lettura del detto articolo 77, il cui tenore chiarissimo, nelle sue generali espressioni comprende tutti quanti i lavori e le opere, tanto sulle linee esistenti quanto su quelle nuove, senza fare veruna distinzione in proposito e molto meno quella che la Corte d'appello crede d'introdurvi, laonde si rende al caso applicabile l'antico ditterio del *non est distinguendum ubi lex non distinguit.*

Ma, oltre la lettura della legge, chiara, precisa, categorica nella specie, anche lo spirito di essa concorre a ribadire e rafforzare lo stesso concetto, dappoichè dell'intero contesto delle disposizioni di quella stessa legge che a questa particolare materia si riferisce, apparisce manifesto che il patrio legislatore, veduto che il rapido e crescente sviluppo dell'industria ferroviaria richiedeva continuamente nuove costruzioni e ampliamento delle antiche, non più adatte a servire allo scopo, il che dava luogo a frequentissime e quasi continue espropriazioni, per provvedere alle urgenze che s'imponevano, con lodevole intendimento volle porre un freno ai vistosi guadagni e alle riprovevoli espropriazioni che, sotto l'impero della legge del 1865, per l'illimitato arbitrio che hanno i periti che non sempre può temperarsi dalle autorità giudiziarie, erano e sono tutt'ora possibili, ed a tal fine, colla legge del 1907, applicò alle espropriazioni da farsi in conseguenza dei lavori ferroviari la legge del 1885 sul risanamento di Napoli che, per le identiche ragioni, in vista, cioè delle numerose espropriazioni che la sua speculazione richiedeva e per allontanare ancora, per quanto era possibile, il suindicato inconveniente, contiene negli articoli 12 e 13 un cumolo di savie e ordinate disposizioni, dirette tutte a moderare l'arbitrio dei periti nelle stime dei beni da espropriarsi, indicando e prescrivendo criteri più certi, più equi e più razionali per devenire, in base ai medesimi, ad una più giusta determinazione del valore dei fondi.

Ora, se questo fu l'intendimento del legislatore nel richiamare la legge pel risanamento di Napoli per le costruzioni ferroviarie, é ovvio che la medesima non puó non essere applicata in tutta la sua integritá e cosi in tutte quante le espropriazioni non definite, qualunque sieno lo stato e la natura dei lavori, vale a dire in corso d'esecuzione o non ancora cominciati, referentesi ad antiche o nuove costruzioni, circostanze tutte che non hanno nessuna relazione con la ragione della legge, la quale, ripetesi, é generale, generalissima, che non consente né restrizioni di sorta, che non varrebbe ad altro che a frustrarne lo scopo e che, d'altronde, come si dirà più appresso, essendo la legge d'indole e natura essenzialmente procedurale, non puó non avere completa ed immediata esecuzione.

Lettera e mente della legge, adunque, concordemente repugnano la contraria teoria messa in campo dalla Corte di Venezia e che perció non puó sfuggire alla censura di questo Collegio.

E dopo ció, passando all'esame del punto principale della causa, si osserva che non é né puó essere controverso, tanto è vero che anche le parti lo concordano, che la indennitá dovuta per l'espropriazione forzata, per essere giusta, come la legge richiede, deve corrispondere al valore che il fondo aveva al momento in cui l'espropriazione stessa effettivamente venne.

Su questo punto é impossibile sollevare questioni, essendo la suindicata proposizione una veritá apodittica che subito s'induisce quando si consideri che la funzione della indennitá altro non é che riportare l'equilibrio nel patrimonio dell'espropriato, dando a lui il *tantundem* dei beni di cui fu coattivamente spogliato, vale a dire quel tanto che economicamente rappresenti i beni medesimi al momento in cui lo spoglio avvenne e che valga perció a compensare la perdita.

E se per retta decisione della causa presente fosse necessario stabilire il momento in cui agli effetti della determinazione del valore del fondo deve ritenersi avvenuta l'espropriazione, sarebbe facile il dimostrare coi controricorrenti che mal non si appose la Corte di Venezia quando ritenne che nelle espropriazioni d'urgenza, quali, in virtù dell'art. 8 della legge 23 dicembre 1906, si considerano tutte quelle che avvengono per la esecuzione dei lavori occorrenti sulla rete delle ferrovie dello Stato e nelle quali, appunto per la loro particolare natura, ha luogo l'occupazione immediata del fondo, i due periodi del procedimento speciale dell'espropriazione, che chiudonsi l'uno colla occupazione temporanea e l'altro con quella permanente o definitiva, si fondono in modo da costruire un solo ed unico tratto e da far ritenere l'espropriazione avvenuta fin dal primo momento in cui l'occupazione avvenne.

Ed infatti sia pure che formalmente o giuridicamente parlando le due occupazioni, la temporanea e la permanente, sieno due fatti distinti produttivi di diverse conseguenze, ma poiché agli effetti della determinazione del valore del fondo non si puó stare per un male inteso formalismo alla veritá procedurale ma si deve invece aver riguardo a quella reale ed effettiva, cosi ne deriva che quando, come nella massima parte dei casi avviene, e come si verifica in quello presente, alla occupazione temporanea o d'urgenza é seguita di fatto e senza interruzione quella permanente o definitiva, abbiamo in realtá una sola ed unica occupazione, un sol fatto costituente lo spoglio, e quando questo fatto si compie, quando, cioé, il proprietario é di fatto privato della sua proprietá in quel momento egli acquista il diritto ad ottenerne il valore affinché il suo patrimonio, la cui integritá ed inviolabilitá é sancita e tutelata dalla legge, non subisca diminuzione o detrimento di qualsiasi specie.

In questo senso non puó non aderirsi ai concetti della Corte veneta ritenendo, cioé, che nella specie l'espropriazione di fatto fu consumata quando lo spoglio avvenne, quando, cioé, l'espropriante andó al possesso, occupandoli, dei beni espropriati, sebbene formalmente ai termini dell'art. 50 della legge speciale non possa dirsi l'espropriazione compiuta e verificato il trapasso della proprietá che dopo eseguite tutte le formalitá prescritte e dopo emanato dal prefetto il decreto di espropriazione di che é parola nel precedente art. 48 della legge medesima. Ma tutto questo é inutile per la decisione della causa presente e vale soltanto per dimostrare che per la stima dei beni espropriati occorre riportarsi al valore che questi avevano al momento in cui vennero occupati dalla Amministrazione espropriante.

Questa per altro non é la questione da risolvere, perché, come é stato superiormente avvertito, non si deve confondere il valore da attribuirsi ai fondi con i criteri e con i sistemi di procedura da seguire per la determinazione di esso o in altri termini colla stima che di quei fondi deve farsi, e cosi non é lecito confondere l'epoca a cui per fare quella stima occorre riportarsi con quella in cui la stima é fatta per decidere, nel sopravvenire di una nuova legge, se la stima medesima debba effettuarsi in conformitá della legge vecchia o della nuova.

E delineata cosi la questione nei suoi veri termini, la decisione di essa esclusivamente dipende dal determinare l'esatta e precisa natura della legge speciale sull'espropriazione per causa di pubblica utilitá del 25 giugno 1865 e delle successive disposizioni legislative che la modificarono e che comunque alla medesima si riferiscono.

La Corte di Venezia intravvide la natura di quelle leggi allorché le dichiaró d'immediata esecuzione, ma non approfondì né completó su questo punto le sue indagini e per questo discese nel suindicato concetto che sarebbe stato ben diverso quando, in seguito a maggiori e più diligenti studi, avesse data di quelle leggi la precisa definizione.

E questo Collegio istituendo quella indagine, tutta di diritto, che fu dalla Corte di merito trascurata, osserva che l'art. 29 dello statuto fondamentale del Regno proclama l'inviolabilitá di tutte le proprietá senza eccezione ed aggiunge che tuttavia, per esigenze d'interesse pubblico legalmente accertate, si puó essere tenuti a cedere in tutto od in parte le proprietá medesime mediante una giusta indennitá conformemente alla legge.

Questa disposizione di diritto pubblico interno che costituisce uno dei capisaldi del nostro patto costituzionale fu riportata dal patrio legislatore nel campo del diritto privato, e nel Codice civile, di seguito alla definizione del diritto di proprietá, al-art. 438 trovasi in litteris disposto che nessuno puó essere costretto a cedere la sua proprietá se non per causa d'utilitá pubblica legalmente riconosciuta e dichiarata e premesso il pagamento d'una giusta indennitá, colla giunta che le norme relative alla espropriazione per causa di pubblica utilitá sono determinate da leggi speciali.

Con questa disposizione contenuta nelle due leggi surriferite, la materia dell'espropriazione per pubblica utilitá per ció che attiene alla sostanza del diritto è completamente esaurita. Il principio della inviolabilitá, dell'assoluta indisponibilitá della proprietà individuale soggetto ad eccezione per causa di utilità pubblica da accertari e dichiararsi legalmente; giusta indennità da corrispondersi in compenso a colui che per tale cagione lo spoglio subì.

Alle leggi speciali adunque a cui si riferisce l'ultimo capoverso dell'art. 438 altro non restava, come ivi è detto, che stabilire le norme relative per l'esecuzione del suindicato precetto, vale a dire fissare le regole e il relativo modo di esplicazione non solo per far riconoscere e dichiarare l'estremo della pubblica utilità, ma anche per far determinare quella giusta indennità che in virtù delle surriferite disposizioni all'espropriato compete.

Portanto è manifesto che questo diritto non è attribuito dalla legge speciale, ma trova invece la sua radice e il suo fondamento nelle due leggi anzidette che a tutela del diritto di proprietà impongono che all'espropriato sia corrisposta analoga e giusta indennità per reintegrarlo nella pienezza del suo patrimonio, rendendogli, cioè, in danaro quello che in natura gli vien tolto. Ma la determinazione di questa indennità non poteva alla pari del prezzo in una libera contrattazione essere lasciata *ad libitum* dell'espropriato, ed ecco allora che il legislatore interviene e con la legge speciale, più non si occupa della sostanza del diritto omai definito ed accertato, ma nello intendimento di garantire gl'interesi delle parti, detta le norme, stabilisce i criteri che nel disaccordo delle parti medesime si devono osservare per la determinazione dell'indennità affinchè questa riesca e possa dirsi giusta, cioè tale da rifondere all'espropriato la perdita e i danni sofferti, come la legge vuole che sia, senza che dall'altra parte trasmodi in una fonte di illeciti e vistosi guadagni in danno dell'espropriante. Ed allora, se è questo, apparisce di per sè manifesto che più non siamo nel campo del diritto sostanziale ma bensì di quello procedurale o di rito, laonde si può con tutta sicurezza affermare che la legge speciale di cui si tratta, come tutte quelle altre disposizioni, che, sebbene sparse in leggi diverse, alla medesima si riportano e si ricollegano, altro, non sono che un complesso di leggi di procedura costituenti, cioè, l'elemento formale e non sostanziale del diritto e che intervengono in quel particolare istituto e nel procedimento ad esso relativo quali un *ordinatorium litis*, come del resto ben si rileva ancora dall'art. 1 della stessa legge del 1865 ove è detto: « l'espropriazione dei beni immobili e di diritti relativi ad immobili per esecuzione di opera di pubblica utilità, non può aver luogo che con l'osservanza delle « forme » stabilite dalla presente legge »; il che dimostra fino all'evidenza che questa legge, per la definizione che dà da se stessa, altro non è che una legge d'ordine meramente formalistico, altro non facendo, come essa dice, che prescrivere le « forme » che devono osservarsi per procedere all'espropriazione e per determinare così la giusta indennità in conseguenza di quella dovuta.

Nè per escludere siffatto carattere alla legge del 1865 varrebbe l'addurre che la medesima stabilisce sopra diritti che riconosce ed attribuisce alle parti come fa, per esempio, all'articolo 50, in cui fissa il momento preciso nel quale il trapasso della proprietà avviene, perchè tanto questa che altre consimili disposizioni altro non fanno che determinare gli effetti singoli dei vari atti di procedura eseguiti senza alterare per questo l'indole ed il carattere generale della legge, nella stessa guisa che gli articoli 686 e 687 del Codice di proc. civ., sebbene non si riferiscano strettamente alle forme ma bensì agli effetti degli atti procedurali eseguiti, non cambiano certamente nè modificano il carattere di legge di procedura al Codice di cui fanno parte.

E se la legge speciale del 1865 e le disposizioni degli articoli 12 e 13 di quella del 1885 sul risanamento della città di Napoli altro non sono che leggi di procedura, la questione che forma l'unico punto discettabile dell'attuale controversia è più presto risoluta che posta, essendo canone omai indiscutibile di diritto giudiziario che le leggi di procedura per la loro particolare natura attengono all'ordine pubblico e che perció vanno immediatamente in esecuzione. laonde, salva una diversa ed espressa statuizione della stessa legge, vale il principio che *tempus regit actum* e quindi ogni atto di procedura, sebbene il procedimento sia stato iniziato, sotto l'impero di una diversa legge, dev'essere compiuto nei modi e nelle forme prescritte dalla vigente legge al momento in cui è posto in essere, e che il legislatore ha sostituite alle antiche ritenendole migliori e più adatte al fine a cui sono preordinate, non ammettendosi in proposito diritti quesiti che non sono compatibili coll'indole speciale di dette leggi che non toccano la parte sostanziale del diritto e non potendosi parlare di irretroattività della legge tutte le volte che questa viene applicata agli atti che sotto il suo impero nascono e vengono perfezionati.

E da tutto ció ne deriva che nella specie trovandoci in presenza di due leggi di procedura fra di loro difformi e non contenendo quelle nuove disposizioni transitorie per regolare in questo cambiamento di rito i procedimenti d'espropriazione già in corso, questi devono essere senz'altro proseguiti colle norme stabilite dalla nuova legge.

E poichè la stima dell'immobile espropriato altro non è che un atto istruttorio, il resultato, cioè, di prove pratiche e documentali, così la medesima in mancanza di una contraria disposizione, non puó far si che con i criteri e colle norme stabilite dalla nuova legge; dalla legge vigente, cioè, al momento in cui quell'atto è compiuto, non essendovi davvero ragione perchè si debba invece continuare con quei sistemi e con quei criteri che il legislatore condannó non ritenendoli più corrispondenti allo scopo.

E poichè nella specie la stima o perizia fu fatta nel 28 marzo 1908 quando per le costruzioni ferroviarie già vigeva la legge del 1885, così, fermo restando il diritto dell'espropriazione alla valutazione dei beni esporpiati al momento in cui avvenne l'occupazione di essi da parte dell'Amministrazione delle ferrovie, occupazione che, per non essere mai più cessata, è divenuta permanente e definitiva, non la si può distinguere in due diversi periodi, e considerarla in un primo periodo come temporanea e poi in un secondo periodo come definitiva, quando in realtà non fu mai interrotta e mai ebbe a cessare; i criteri di stima però non potevano nè dovevano essere che quelli stabiliti dalla detta legge del 1885 soto il cui impero la stima fu effettuata.

Per questi motivi, cassa, ecc.

Il commercio degli Stati Uniti nel 1910-911

Il periodo di dodici mesi chiusosi il 30 giugno di quest'anno ha segnato un nuovo passo innanzi del commercio estero degli Stati Uniti, un passo considerevole. Fino ad ora, malgrado il miglioramento realizzato durante l'esercizio 1909-1910 il totale degli scambi non aveva potuto raggiungere il massimo raggiunto nel 1906-1907, che fu di 3 miliardi di dollari e 315 milioni di dollari.

Dopo quell'anno che aveva superato di molto tutti i precedenti, in seguito all'influenza della crisi del 1907 e della ripercussione negli anni successivi, si raggiuse solamente i tre miliardi all'incirca e anche meno nel 1908-909.

Nell'esercizio 1909-910 il terreno perduto fu riguadagnato, toccandosi la cifra di D. 3.302.000.000 per soli 13 milioni di D. inferiore all'esercizio più florido.

Ma durante l'anno fiscale 1910-911 lo slancio fu veramente vigoroso, poichè il totale degli scambi ascese a D. 3.576.676.000 cioè a 18 miliardi e mezzo di lire italiane, collocando gli Stati Uniti molto vicino alla Germania la quale, come è noto, occupa fra tutti i paesi del mondo il secondo posto per l'importanza del commercio estero.

***

Ed è notevole il fatto che l'incremento del commercio nord-americano non è dovuto per l'ultimo anno fiscale all'aumento delle importazioni, siccome venne per l'esercizio precedente, bensì alle maggiori esportazioni.

Infatti dal 1906-907 l'eccedente delle esportazioni sulle importazioni era andato scemando, fino ad essere di soli 187 milioni di D. nel 1909-910.

Tale situazione avrebbe avuto serie conseguenze se fosse continuata.

Invece per l'esercizio 1910-911 le esportazioni salirono alla cifra senza precedenti di D. 2.048.691000 mentre le importazioni discendevano a D. 1.527958000 lasciando così un eccedente cospicuo di più che 520 milioni di D.

***

Per poter meglio apprezzare i movimenti del commercio estero degli Stati Uniti, diamo qui appresso le cifre essenziali dal 1891 incluso:

Commercio estero degli Stati Uniti negli ultimi 20 anni.
(in milioni di dollari).

Esercizi fiscali	Esportaz.	Importaz.	Eccedente Esportaz.	Totale
1891	884	835	48	1.720
1892	1.029	817	212	1.847
1893	847	854	7	1.701
1894	891	647	244	1.539
1895	807	731	75	1.539
Media quinq.	892	777	114	1.669
1896	882	779	102	1.662
1897	1.050	764	286	1.815
1898	1.231	616	615	1.847
1899	1.277	697	529	1.924
1900	1.394	849	544	2.244
Med.quinq.	1.157	741	415	1.898
1901	1.487	823	664	2.310
1902	1.381	903	478	2.285
1903	1.420	1.025	394	2.445
1904	1.460	991	469	2.451
1905	1.518	1.117	401	2.636
Med.quinq.	1.453	972	481	2.425
1906	1.743	1.226	517	2.970
1907	1.881	1.434	446	3.315
1908	1.884	1.194	666	3.055
1909	1.664	1.311	351	2.974
1910	1.754	1.558	187	3.305
Med.quinq.	1.778	1.345	433	3.123
1911	2.049	1.528	521	3.577

L'esame di questa tabella dimostra innanzi tutto l'enorme espansione del commercio estero degli Stati Uniti che è oggi quasi raddoppiato in confronto al 1891-92, l'anno più favorevole prima della crisi del 1903 e, ad eccezione di quest'anno che si segnalò per un raccolto meraviglioso, nessun altro esercizio, prima del 1897, aveva raggiunto nemmeno la metà della cifra dell'anno avanti.

Inoltre dalla tabella appare una rimarchevole analogia, se non un assoluto parallelismo tra gli effetti prodotti dalle due crisi del 1893 e del 1907 negli scambi internazionali. Il punto di partenza non era medesimo poichè l'esercizio 1892-93 che precedette la prima crisi si era distinto per i cattivi raccolti che produssero un'anormale riduzione dell'esportazione; questo fenomeno non si riprodusse nel 1906-07. Ma in tutti e due i casi si vede che dopo gli esercizi che precedettero la crisi l'importazione ne andò man mano diminuendo

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'Inglese)

CAPITOLO XXI

Contabile ed aiutante.

Conoscendo le idee del cugino cercai d'occuparmi a qualche cosa d'utile; andai nel giardino per vedere se vi erano erbaccie da levare, ma il giardino era così ben tenuto che l'opera mia sarebbe stata inutile anche a se quel lavoro puerile non avesse fatto ridere vedendo attendervi un ragazzo grande e grosso come me.

Volli aiutare Sibilla a legare alcuni sostegni accanto a delle tenere pianticelle, ma fatto in due, quel lavoro fu ben presto terminato e mi trovavo imbarazzato furia di volermi rendere utile.

Ne parlai a mio cugino il quale sembrò ben lieto di questa mia buona intenzione e mi rispose semplicemente:

— Vedremo, vedremo!....

Poche mattine dopo infatti venne in traccia di me, mi prese per mano, mi guardò affettuosamente, constatò con evidente piacere che l'aria balsamica della campagna produceva già in me i suoi benefici effetti, poi mi condusse nel suo scrittoio e mi affidò l'incarico di tenere i suoi libri dei conti e la sua corrispondenza.

Questa occupazione mi teneva per delle lunghe ore inchiodato al tavolino e mentre ero grato al cugino di avermi dato qualche cosa da fare, avrei preferito - lo confesso - che le mie nuovi attribuzioni fossero di tal natura da permettermi di correre attraverso ai campi e per la foresta.

— E' una occupazione un poco troppo seria per la tua età — mi aveva detto Cristoforo — ma così imparerai ad essere ordinato e preciso e ciò ti sarà di grande utilità nella vita.

Io avevo sempre creduto che il dott. Burbus fosse un giovane pigro ed inabile al lavoro; ma ben presto dovetti convincermi che mi era ingannato in quel mio apprezzamento.

Dopo che il cavallo si fu rimesso tanto bene da poter riprendere il suo servizio abituale, e che per tal modo il mio amico era riuscito ad accattivarsi la illimitata fiducia del vecchio mugnaio, questi lo mandava ogni mattina di buon'ora nella foresta per dirigere e sorvegliare gli uomini impiegati al taglio degli alberi.

Qualche volta il dottore tornava da queste sue gite alla foresta, arrivava al mulino guidando il gran carro della legna tirato da quattro robusti cavalli ed al suo giungere sul piazzale dinanzi la casa, faceva schioccare allegramente la frusta e così forte che tutti correvano alla finestra a vederlo ridendo di vero cuore ed anche il cugino Cristoforo guardandolo non poteva fare a meno di sorridere. In quei momenti il mio amico Burbus aveva un aspetto così strano e ridicolo da giustificare pienamente la generale ilarità.

Io gli avevo detto già più volte che il completo cambiamento avvenuto in lui mi rallegrava infinitamente ma che nel medesimo tempo non riuscivo a spiegare a me stesso come avesse potuto avere luogo in modo così subitaneo e repentino.

— Caro fanciullo — mi rispose — doveva pure spuntare il giorno in cui io mi sarei deciso a mutar vita ed a imparare di bel nuovo a lavorare. Credetemi quando avrò rifatto nuovamente l'uso alla fatica, quando avrò impiegata tutta la giornata al lavoro, sia pure ad un lavoro materiale, infine quando avrò imparato ben bene a mettere in fuga l'ozio e l'infingardaggine che fino ad ora mi dominarono come padroni assoluti del mio corpo e del mio spirito, allora mi sarà anche più facile riprendere i miei studii e perseverarvi con coscienza e assiduità.

Un giorno volendo vedere quale sarebbe stata la sua risposta, gli ricordai la casa Reismehl, le figure dipinte sulle pareti della stanzetta che allora occupava ed il suo scheletro, ragione di tanti guai.

— Sapete che cosa mi rispose?....Mi disse:

— O mio carissimo, quell'epoca tristissima della mia vita è ormai tanto lontana dalla mente ed è proprio a voi, a voi mio giovane amico che debbo la pace della quale godo oggi.

Dal canto mio impiegavo buona parte della giornata a scriver lettere ai vicini possidenti limitrofi, ai proprietari delle altre zone della foresta coi quali mio cugino era sempre in relazione d affari; tenevo anche i conti della biada e della farina necessaria pel consumo della scuderia e della famiglia.

Lo scrittoio era nella stanza situata proprio sopra al mulino ed il pavimento ne tremava sempre come scosso da un leggero terremoto.

Difficilmente ero solo, o per lo meno non ero mai solo a lungo, chè nello studio era un continuo andirivieni di gente; ora entrava il vecchio mugnaio per dare un'occhiata al mio lavoro, per darmi qualche consiglio buono e pratico, o per insegnarmi qualche cosa di nuovo; ora entrava Gaspare col volto sempre infarinato e fumando la pipa, ma più spesso ancora veniva in quella stanza la gentile Sibilla col suo lavoro e si sedeva vicino a me.

Come mi sentivo felice allora!.... la giovinetta mi aiutava, mi spiegava ció che ancora non comprendeva bene, mi facilitava in mille modi semplici ed imgegnosi al tempo stesso, l'adempimento del mio compito, e quando avevo finito di sbrigare i conti e la corrispondenza parlavamo a lungo delle comuni nostre conoscenze le narravo le memorie che ancora conservavo della mia prima infanzia, riandavamo assieme i nostri ricordi e le nostre reminiscenze.

Poi essa mi parlava con fervore del futuro, mi incoraggiava al lavoro e dopo queste nostre lunghe conversazioni mi accorgevo di sapere sempre qualche cosa di più; mi sentivo migliore, avevo ancora più ferma in cuore la volontà di lavorare e divenire un uomo onesto e dabbene.

Anche Burbus ci tanto in tanto veniva nello studio e lo vedevo sempre entrare o con la frusta o con la scure in mano perchè quei due istrumenti erano ormai diventati i suoi attributi; ma non vi si tratteneva mai a lungo specialmente se vi era Sibilla; il mio amico simpatizzava molto di più con i due fratelli e con Elisabetta, era più in confidenza con loro coi quali spesso si divertiva e rideva allegramente e sembrava invece sempre impacciato come il primo giorno del nostro arrivo in quella casa, ogni qual volta si trovava vicino a Sibilla o alla mugnaia.

La fanciulla se ne era accorta e mi narrò che di questa sua osservazione aveva fatto parte anche alla madre la quale le aveva risposto che occorreva trattare il signor Burbus con amicizia e benevolenza, perchè egli era un vero figliuol prodigo in procinto però di emendarsi ed intento a cercare la via che addur lo doveva al bene.

— E' proprio un peccato, - soggiunse Sibilla, - che il Dottore sia così alieno dal far conversazione con la mamma; eppure è un giovane colto; l'altro giorno essa gli chiese conto di alcune nuove pubblicazioni letterarie e dalle sue risposte potè rilevare che non manca nè di ingegno nè di coltura.

Sibilla tacque un momento, poi ridendo riprese:

— Quando saremo più in confidenza gli dirò di farsi tagliare quella orribile barbona nera!.... pare che voglia far paura ai bimbi cattivi. E tu ascolta un mio consiglio; quando sarai grande non te ne far mai crescere una simile, sai?....

Passai la mano sul mio mento liscio ed imberbe e glielo promisi lieto di poterle fare cosa gradita.

CAPITOLO XII

Divertimenti al molino

In quel molino così segregato dalla società, posto in mezzo ad una foresta e lontano dalla strada maestra regnava generalmente una calma invidiabile; tutto quanto accadeva all'infuori dei lavori campestri e delle attribuzioni industriali di ogni singolo individuo componente quella famiglia patriarcale era per noi lettera morta: ciò è vero rendeva l'esistenza di tutta quella brava gente un poco, monotona ma quieta e serena.

Le uniche distrazioni, le sole interruzioni in quella vita tranquilla erano le visite che la Domenica la famiglia di mio cugino soleva fare o ricevere, le feste religiose alle quali sempre assistevano tutti riuniti, alcuni balli campestri e qualche partita di caccia.

Gaspare era partitante accanito di questo ultimo genere di divertimento e mi fece spesso l'onore di scegliermi per suo compagno.

Il terreno preso in affitto dal padre, e riservato alla caccia, non era molto grande e non poteva quindi appagare le brame di Gaspare; nelle vici-

[illegible] si mantenne stazionaria l'esportazione da un lato difatti gli importatori ridussero le loro operazioni perchè la loro clientela indigena, senza risorse diminuì le spese e, dall'altro gli industriali del paese che non poterono diminuire d'un tratto la loro produzione per portarla all'altezza del consumo, cercarono di smaltire all'estero la sovraproduzione.

L'anno seguente, 1908-09, come nel 1894-95, successe il contrario; gli esportatori indietreggiarono; alcuni stabilimenti si chiusero in seguito alla crisi e non se ne aprirono di nuovi, e la mancanza assoluta del fido obbligò a restringere tutta la produzione; l'importazione aumentò invece, perchè sotto la prima impressione della crisi, era stata ridotta eccessivamente e gli stok normali erano intaccati.

Nel terzo anno (1895-96 e 1909-10) cominciò a tornare la fiducia e tanto gli acquisti che le vendite si svilupparono; dal lato acquisti si sviluppò anche troppo rapidamente, perchè ad un eccessivo pessimismo successo un eccessivo ottimismo una prematura credenza ad una completa guarigione.

Anche il quarto anno nel 1910-11, come nel 1896-97 si si vede diminuire di qualche poco l'importazione mentre l'esportazione continua in un notevole progresso.

La grande espansione dell'esportazione il mantenersi, l'importazione, poco distante dalle cifre le più alte che siano state raggiunte, il ristabilimento di eccedente normale degli acquisti sulle vendite, ecco le prime caratteristiche dell'esercizio 1910-11 in ciò che concerne il commercio esterno degli Stati Uniti Si deve insistere sull'importanza che ha, per questo paese, un bilancio commerciale favorevole. Rimane ancora, per molto tempo debitore dell'Europa in larghissima proporzione. Non è improbabile che in questi ultimi anni i suoi debiti abbiano aumentato, anzichè diminuire, in ragione delle innumerevoli emissioni di valore americani alle quali si interessarono grandemente l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia.

Se quindi le vendite di merci americane all'estero non superassero costantemente, e di molto, le compre di merci estere fatte dagli Stati Uniti, questi si troverebbero in deficit di fronte agli altri paesi, tanto più che bisogna iscrivere al loro passivo anche le somme importantissime spese in Europa dai ricchi americani che vengono frequentemente nel nostro continente.

Vero è che gli Stati Uniti posseggono all'attivo loro un elemento che manca alla maggior parte degli altri grandi paesi e che non figura nelle statistiche ora da noi riprodotte: la produzione dei metalli preziosi. Il movimento di tali metalli all'entrata e all'uscita assume un aspetto assai diverso per un paese che ne produce o per un paese che non ne produce.

Quando un paese che si trova in quest'ultimo caso esporta dei metalli preziosi più che non ne importi, ne consegue una diminuzione della sua circolazione metallica che alla più lunga può diventar perniciosa.

Al contrario, negli Stati Uniti, ove la produzione dell'oro raggiunge circa 500 milioni di lire italiane all'anno, e quella dell'argenro circa 150 milioni, può avvenire una esportazione di tali metalli senza che ne consegua una diminuzione nello stok esistente e un impoverimento monetario.

E' quanto avvenne nel 1908-1909 e nel 1909-910, per esempio, in cui le esportazioni d'oro superarono di 47 a 75 milioni di dollari le importazioni dello stesso metallo e quelle di argento superarono di una decina di milioni di dollari.

Però nel 1910-1911 la bilaccia si presentò in senso inverso: si ebbero 51 milioni di dollari oro importati in più, e 18 milioni di dollari di argento inportati in più.

Per concludere poi, sulla parte riflettente l'incremento del commercio estero degli Stati Uniti d'America, oltre alle caratteristiche di ordine generale segnalate da Pierre Leroy-Beaulieu nello studio che noi riassumiamo dall'ultimo numero dell'*Economiste Francais*, notiamo che il commercio estero dell'ultimo esercizio ha visto continuare il movimento di diversificazione delle merci americane esportate. Fino al penultimo anno, la maggior parte delle esportazioni degli Stati Uniti proveniva sempre dalle cinque seguenti categorie di articoli:

— cereali
— carni
— prodotti di latteria
— cotone
— petrolio

Nel 1909-10 per la prima volta il valore di questi articoli riuniti, fu inferiore alla metà dell'insieme delle esportazioni; 813 milioni di D. su 1.745 milioni di D. di articoli diversi.

Nel 1910-11 quei cinque principali articoli sono certamente in progresso notevole, perchè il loro totale si eleva a 956 milioni e mezzo di D..

Mercè abbondanti esportazioni di cotone e ai prezzi elevati di questo articolo, il prezzo così raggiunto è superiore a quello di tutti gli anni precedenti.

Tuttavia l'ascesa delle altre categorie di merci esportate è più considerevole ancora; da 932 milioni di D. il loro valore salì a 1.902 milioni. E l'aumento si verificò specialmente sugli oggetti manifatturati. Il che dimostra come gli Stati Uniti vadano sempre più diventando un concorrente industriale della vecchia Europa.

Ed è questa la principale constatazione che volevamo trarre dai rilievi dell'*Economiste Francais*.

Il credito agrario nel 1910

Credito Agrario del Banco di Napoli

Nel 1910 furono compiute operazioni per Lire 7.890.400,50 contro solo L. 5.39;.203,04 nel 1909 non comprese le rinnovazioni: si fecero risconti per L. 6.061.413,05. prestiti diretti per L. 189.673, e sconti diretti per L. 1.629.312,54. Le operazioni di credito agrario di maggiore entità avvennero nelle provincie di Foggia, Lecce, Caserta e Bari; vengono ultime le provincie di Salerno e Potenza. Per le operazioni fatte con gli istituti intermedii, la Cassa ha applicato il saggio del 3.60 e per i prestiti diretti agli agricoltori quello del 4: gli istituti intermedi applicano saggi variabili fra il 4 e il 6, più frequentemente il 5 o 5 ½ %. I risconti e prestiti diretti si distinguono come segue secondo lo scopo:

Prestiti sorretti da privilegio legale:

	Prestiti	Lire
per la raccolta	455	236.553.05
per la coltivazione	3086	1.323.863.77
per le sementi	1813	571.851.66
per i concimi	1850	335.445.65
per gli anticrittogamici	1400	134.885.65
per vitto ai coloni	2	1.400.00
per più scopi	1237	729.466.41
	9843	3.333.461.po

Prestiti non garantiti da privilegio:

	Prestiti	Lire
per il bestiame grosso	1793	1.220.507.12
per il bestiame minuto	146	39.304.75
per le macchine	145	81.715.21
per gli attrezzi rurali	308	58.147.12
per le scorte morte	34	19.315.40
per più scopi	16	19.921.20
	2444	1.438.910.90

Prestiti garantiti da privilegio convenzionale:
per il bestiame grosso N. 7 L. 7.100

Prestiti contro deposito di prodotti agricoli:

	Prestiti	Lire
su cereali	202	987.904 —
su legumi	2	1.080 —
su vino	46	430.575 —
su vari prodotti,	2	2.052 —
	252	1.421.611—

Fra i prestiti, 7820 per L. 4.106.929,82, nella ragione del 66,23 per cento, furono concessi a proprietari conduttori; 33 per L. 13.589,30 a enfiteuti, 467 per L. 131.913,85 a mezzaiuoli e 4217 per Lire 1.948.655,08 ad affittuari I risconti sono stati principalmente proposti da consorzi agrari, da Casse agrarie e rurali e da banche popolari.

Degli sconti diretti 191 per L. 1.265.386,93 rappresentano acquisti collettivi e 53 per L. 363.925,61 vendite collettive: quasi tutti sono stati proposti da consorzi agrari.

Secondo la relazione della Cassa, gli istituti intermediari pel credito sono saliti da 1542 alla fine del 1909 a 1648 alla fine del 1910: di questi 833 sono reputati « buoni », mentre sugli altri non può farsi assegnamento pel credito: fra gli istituti buoni 140 (fra cui 128 banche popolari) sono affidati al Banco per lo sconto ordinario. Fra gli istituti « buoni » 507 sono inscritti nel castelletto agricolo per un complessivo importo di L. 14.810.000 (di cui 5.642.000 pei consorzi agrari, 5.372.000 per le banche popolari e 1.861.000 per le casse agrarie e rurali). Il Banco esercita una attiva propaganda per la creazione di casse agrarie e ha eseguita una inchiesta presso tutti i comuni sulle condizioni del credito agricolo e sulla possibilità di fondare istituti intermediari.

Credito agrario del Banco di Sicilia.

Nel 1910 sono state compiute operazioni per Lire 7.119.720,36, contro L. 4.061.269.32 nel 1909; con privati per L. 31.455; con enti intermediari per L. 7.088.265,36. L'incremento rispetto all'anno precedente è avvenuto nelle operazioni con Enti intermediari.

In confronto con l'anno precedente è avvenuto un rilevante aumento specialmente nelle operazioni per acquisto di bestiame e per acquisto di macchine, attrezzi e scorte, operazioni che rappresentano i rami socialmente più utili del credito agrario. Riguardo al tipo dei richiedenti le operazioni compiute vanno così classificate.

		Cambiali per
Società cooperative di produzione e lavoro	L. 14648	L. 3.631.211,15
Casse agrarie	» 6515	» 2.028.689,25
Consorzi agrari	» 436	» 257.496,54
Casse rurali	» 3137	» 972.613,99
Associazioni agrarie	» 899	» 198.254,43
Privati	» 103	» 31.455 —

E riguardo alla qualità dei prestatari cambiali per

Proprietari	L. 9045	L. 2.631.141,49
Enfiteuti	» 1578	» 365.708,68
Mezzaiuoli	» 1955	» 457.919,58
Affittuari	» 12115	» 2.665.718,83

Istituto di credito agrario per il Lazio

Nel 1910 fece operazioni per L. 8.215.740,59, quasi un milione in più in confronto del 1909. Quelle eseguite con enti intermediari si dividono come segue:

	Operazioni Nuove	Operazioni di rinnovo
Consorzi e comizi agrari	L. 1.915.196.50	L. 1.822.329.38
Casse agrarie di prestiti	» 46.813.90	» 130.806.11
Casse rurali di prestiti	» 76.397.75	» —
Banche popolari cooperat.	» 666.583.90	» 118.244 —
Casse di risparmio	» 113.640.65	» 12.486 —
Distillerie e cantine sociali	» 77.018 —	» 92.160 —
Società varie esercenti il credito agrario	» 1.497.938.64	» 500.808.66
Totale	L. 4.393.588.34	L. 2.676.774.63

Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III.

Nel 1910 la sede di Cosenza ha compiuto 374 operazioni per L. 335.433; nel 1909 le operazioni erano state 309 per L. 332.078. I prestiti si dividono come segue secondo lo scopo:

Acquisto di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, coltivazione e raccolta	N. 165	L. 90.732
Acquisto di bestiame	» 191	» 203.934
Macchine e attrezzi	» 17	» 26.767
Anticipazione a consorzi agrari	» 1	» 4.000

Nella sede di Catanzaro furono compiute 345 operazioni per L. 393.233, di cui L. 60.000 per anticipazione a una cassa agraria; L. 222.703 per prestiti ad agricoltori fatti direttamente dalla sede, L. 110.530 per prestiti attuati per mezzo di rappresentanti. Secondo lo scopo i prestiti agli agricoltori si distinguono come segue:

sementi, materie anticrittogamiche	N. 225	L. 159.398
Bestiame	» 98	» 153.060
Macchine e attrezzi	» 20	» 33.875

Mancano le notizie della sede di Reggio Calabria.

Complessivamente aumentarono le operazioni presso i vari istituti per l'importo di 6 milioni ed un terzo.

Non è molto in rapporto ai bisogni dell'agricoltura, ma un progresso c'è e giova augurare che si accentui e si intensifichi.

ARMI ED ARMATI

Le manovre della squadra del Mediterraneo

Il Ministero della Marina comunica:

Ieri mattina la forza navale, procedeva verso la zona strategica. Giunta nell'interno di essa alcune delle navi eseguivano imbarco di carbone in moto, affiancandosi successivamente al *Bronte*. L'interessante esercizio procedette senza alcun inconveniente.

Alle ore 18 la 2ª divisione, separatasi dal resto della forza navale, raggiungeva il prescelto ancoraggio al nord della zona strategica, nel quale ancoraggio ha nella nottata subito attacco di siluranti.

La 1ª divisione incrocia nella zona strategica, i cui passi sono guardati da torpediniere che devono respingere gli attacchi di altre siluranti, le quali minacciano le navi maggiori.

Stamane la forza navale si concentrerà nella seconda zona, per continuare l'esercizio di rifornimento in moto del carbone.

Nel pomeriggio le navi si dislocheranno per iniziare la seconda esercitazione.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

(S) **Napoli**, 7. — E' stato applicato nella Regia nave *San Giorgio* un terzo copertone tura-falle, e non rimane scoperta che una parte dell'ultima falla, per la lunghezza di 5 metri in corrispondenza della zona di appoggio nella prua, che ormai è molto ristretta; pure essendo in posizione assai difficile, si cercherà di ostruirla.

Si è iniziato l'affondamento della seconda coppia di grandi serbatoi cilindrici da 350 tonnellate l'uno, per esercitare una spinta sotto la poppa e si sono attrezzate la tre coppie di barche pontate da 200 tonnellate l'una, che devono concorrere ad esercitare la spinta di sollevamento all'istante del disincaglio.

La capacità dei locali fino ad oggi esauriti e mantenuti praticamente vuoti ammonta a circa 1500 tonn.

L'assetto longitudinale della nave si conserva normale. Lo sbandamento ,che nei primi giorni toccava i 7 gradi, ora è ridotto a circa 5 gradi.

Si è ripreso il lavoro delle mine.

Il tempo è bello; calma di mare.

Il "Temps,, alle grandi manovre italiane

(S) **Parigi**, 7. Il *Temps* parla lungamente delle manovre dell'esercito italiano.

Il giornale constata i risultati soddisfacentissimi del nuovo materiale d'artiglieria: rileva che i volontari ciclisti sono stati utilmente impiegati per il servizio di informazioni e per le missioni tattiche, e che il servizio di esplorazione eseguito coi dirigibili e cogli aeroplani, ha dato notevoli risultati.

Infine il giornale nota che lo stato sanitario delle truppe è sempre stato eccellente.

L'Italia alle grandi manovre francesi

(S) **Parigi**, 7. Sono stati autorizzati ad assistere per l'Italia alle manovre dell'esercito francese, il tenente colonnello di Stato Maggiore Zaccone, addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi ed il maggiore Camicia, aiutante di campo di S. M. il Re.

Massime, Pareri, Disposizioni

Vigilanza speciale — Decorrenza — Domicilio coatto.

Il domicilio coatto non impedisce la decorrenza della vigilanza speciale dell'Autorità di P. S.

Cassaz Roma, est. Cudillo — *Ric. Cipollato* (*Omissis*). Osserva che il ricorso del Cipollato riproduce la questione che spesso si agita nella pratica, se il termine della vigilanza speciale della P. S. decorra anche durante il temp trascorso dal vigilato al domicilio coatto; questione in ordine alla quale, se per l'addietro fu varia la giurisprudenza di questo Supremo Collegio, attualmente però si è venuta in molti suoi pronunciati rifermando la massima che la vigilanza speciale della P. S. non resta sospesa durante l'assegnazione a domicilio coatto.

Sarebbe un mero fuor d'opera riferire qui le ragioni che in proposito nelle precedenti decisioni vennero esposte a dimostrazione della giustizia del principio affermato, e basterà ricordare che, l'espiazione di una pena non può essere interrotta o sospesa se non nei casi espressamente stabiliti dalla legge, e, nella specie, trattandosi della pena della vigilanza speciale dell'Autorità di P. S., l'articolo 234 tassativamente indica tra i casi di sospensione del corso della vigilanza la detenzione preventiva limitata al tempo in cui per trasgressione agli obblighi impostigli il vigilato rimane in carcere preventivo o in espiazione di pena di reclusione; perchè non è lecito ammettere altra causa di sospensione e prolungamento non espressamente stabilita; perchè l'ammetterli offenderebbe ogni principio di giustizia e di equità; e questa massima è anche conforme allo spirito che informa le varie disposizioni legislative contenute nella legge di P. S. e nel Codice penale in riguardo agli istituti di vigilanza speciale e del domicilio coatto che convergono all'unico fine di poter rigorosamente vigilare individui pericolosi, ciò che fa considerare il domicilio coatto, non già come un pena, ma come rappresentante una nuova forma più severa della vigilanza speciale dell'Autorità di P. S.

Per questi motivi, cassa senza rinvio ecc.

Impiegati governativi — Avanzamenti di grado — Giudizio di promovibilita'.

L'avanzamento di grado in un pubblico ufficio dello Stato non costituisce mai un ditiitto patrimoniale privato del funzionario, che possa essere tutelato da azione civile; ma tutt'al più può essere considerato come un interesse, a tutela del quale compete ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro la illegittimità del provvedimento da cui sia danneggiato (Cassaz. Roma, Sez. Unite, 30 marzo 1911) — *Fracchia c. Min. Guerra*).

Impiegati — *Punizioni disciplinari e condanna condizionale.*

E' ragionevole e corrispondente alla ragione della legge che le punizioni disciplinari, che sono la conseguenza accessoria della condanna, rimangano sospese finchè la condanna per virtù di legge resta essa stessa sospesa.

Parere Cons. di Stato, Sez. Int. 3 gennaio 1911 — Ministero Istruzione.

Si premette che il penultimo capoverso dell'art. 52 del T. U. 22 nov. 1908, n. 693 sullo stato degli impiegati civili prescrive che « l'impiegato condannato, « con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva « della libertà personale, quando non sia il caso di « applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso « dallo stipendio *finchè non abbia scontato la pena* ». Ora essendo stato l'istitutore A. F. condannato con sentenza passata in giudicato a nove giorni di arresto *col beneficio della condanna condizionale*, il Consiglio di disciplina non credette di dover applicare la ricordata prescrizione dell'art. 52 e si limitò a sospendere il F. dallo stipendio per giorni cinque per la combinata disposizione dell'art. 50 lett. *E* e dell'art. 51, lett. *A*.

Chiede il Ministero parere a questo Consiglio per sapere se bene il Consiglio di disciplina in tal modo abbia interpretato e applicato l'art. 52 della legge.

Ciò premesso, il Consiglio ha ritenuto che essendo il penultimo capoverso dell'art. 52 espressamente collegato con la espiazione della pena, esso evidentemente non può trovare la sua materiale applicazione in dipendenza di una condanna il cui risultato è quello appunto di sospendere invece l'espiazione della pena stessa; verrebbe meno infatti il crtierio d'onde dedurre la durata dell sospensione dal grado e dallo stipendio, e mancherebbe ogni possibilità di sostituirlo con un criterio diverso che sarebbe assolutamente arbitrario; mentre è ragionevole invece e corrispondente alla ragione della legge che quelle punizioni disciplinari, che sono la conseguenza accessoria della condanna, rimangano sospese finchè la condanna, per virtù di legge, resta essa stessa sospesa, e ne seguano in tutto le ulteriori vicende quali sono previste dall'art. 3 della legge 26 giugno 1904, n. 267, salvo al Consiglio di disciplina di apprezzare la condanna avvenuta per altri effetti disciplinari, indipendentemente dal citato capoverso dell'art. 52, come nella specie il Consiglio di disciplina ha creduto di fare, rettamente usando delle facoltà che dalla legge gli sono conferite.

Nelle precedenti considerazioni sta il parere della Sezione.

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri mattina alle 9,15 il Papa si è recato nei giardini Vaticani per la consueta trottata, accompagnato dai Mons. Pescini e Bressan.

Durante la passeggiata il fotografo Felci ha eseguito varie istantanee.

Rientrato nei suoi appartamenti, il Pontefice ha ricevuto il Cardinale Vives y Tuto.

— La Direzione diocesana ha inviato a tutti i Presidenti delle Associazioni dei Circoli Cattolici di Roma una circolare riservata, con la quale si consiglia una scelta più cauta dei Soci, in modo che tutti riconoscano completamente i dettami pontifici e siano eliminati gli inconvenienti deplorati [illegible]

— Un telegramma [illegible] ci an[illegible] che il Cardinale Fischer ha [illegible] felicemente [illegible] la operazione della [illegible]

Per un nuovo edificio scolastico al Testaccio. — L'ultimo censimento ha constatato che nel Quartiere Testaccio vi sono oltre 500 ragazzi d'ambo i sessi dai 6 ai 12 anni, che non frequentano la scuola. Dato l'aumento continuo della popolazione nel Quartiere, questo numero dovrà aumentare sempre più. Ora la Scuola di via Galvani non basta a contenere gli alunni e si prevede che quest'anno dovranno respingersi moltissime domande.

Il Comitato per il miglioramento morale del Quartiere richiamandosi a precedenti deliberazioni, ha vivamente interessato il Sindaco Nathan e l'Assessore Cantù perchè sia costruito un nuovo edificio scolastico, stanziando nel prossimo bilancio la somma necessaria e intanto venga eretto un padiglione per la refezione scolastica, il cui funzionamento intralcia quello della scuola.

Com'è noto il Comune è proprietario di tutta l'area che circonda l'attuale edificio scolastico.

Ai campi estivi. — Ieri i Soci della Università popolare di Padova, guidati dai prof. Giudiceandrea nel recarsi a visitare l'amena cittadina di Genazzano sostarono a Collepardo, dove sono situate le tende del campo scolastico.

Il prof. Giudiceandrea illustrò la benefica istituzione del comune di Roma; i gitanti ne apprezzarono i pregi e constatarono i frutti veramente grandi che se ne traggono.

Nel lasciare il campo non furono poche le congratulazioni rivolte al prof. Giudiceandrea.

Il Piano Regolatore. — Il *Corriere d'Italia* lamenta che la stampa mentre si occupa quotidianamente di mille quisquille, trascuri completamente i più vitali problemi cittadini. Eppure non manca lo spazio – esclama il *Corriere* – dopo che le otto pagini sono divenute normali! Eh purtroppo lo spazio non manca! Ma da qualche tempo i lettori sono stati abituati a vivere di pettegolezzi soltanto e quindi è naturale che si rifugga dalle cose serie.

Del resto, quanto a pettegolezzi, chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Noi conveniamo col *Corriere* sulla necessità di discutere un po' a fondo i due grossi problemi che pesano sull'avvenire della nostra città: la bonifica dell'Agro Romano e il Piano Regolatore: quest'ultimo specialmente, visto che soltanto sulla base di un programma positivo si potrà fare qualche cosa di buono e di pratico e sopratutto si potranno evitare gli errori del passato. Ma forse il *Corriere* esagera quando pretende di risolvere d'un tratto tutta la grave questione. Problemi così complessi non trovano la loro soluzione che gradatamente, pure seguendo un organico concetto di massima.

Il *Corriere*, riportandoci ad un tratto della relazione della Commissione che studiò la ristemazione del bilancio del Comune, crede di poter affermare che il Governo siasi oramai disinteressato, del grave argomento avendo ammesso il principio che trattasi di una questione *municipale*. Secondo la Commissione infatti per l'intervento dello Stato non è questione di *attribuzioni*, ma soltanto di *contribuzione di spesa*. E poichè con l'ultima legge il Parlamento ha assicurato al Comune un contributo annuo di L. 500.000 per il piano di ampliamento ed ha conservato le anticipazioni accordate dalla legge 11 luglio 1907 in circa 20 milioni, il *Corriere* ritiene che con questo lo Stato abbia alzate le saracinesche e che quindi spetti al Municipio di eseguire nel termine di 25 anni i lavori del nuovo piano regolatore, il cui importo si aggira sui 280 milioni.

Ora a rigor di termini il *Corriere* potrebbe anche avere ragione. Ma non pare a lui cosa più pratica limitarci a studiare per ora quale sia il mezzo migliore per utilizzare i fondi di cui si dispone, salvo poi a vedere fra qualche anno come provvedere alle deficienze?

Evidentemente coll'ultima legge per Roma non si è voluto dar fondo all'universo: ma mettere il Comune in condizione di poter provvedere alle più urgenti necessità dei pubblici servizi. E del resto che cosa si poteva pretendere di più dallo Stato se esso ha accolto integralmente il *fabisogno* affermato dall'Amministrazione municipale?

Non v'ha dubbio che per quanto riguarda il Piano Regolatore si è ben lontani dall'aver trovata una formula che valga ad assicurare la completa esecuzione di tutte le opere precisate dal progetto Sanjust; ma comunque molto si può fare con i mezzi di cui si dispone. Siamo quindi perfettamente d'accordo col *Corriere* sulla opportunità di concretare un programma intorno alla via da seguire, perchè sarebbe veramente deplorevole che le scarse risorse dovessero essere sperperate in opere od iniziative che non avessero un carattere di urgenza e di assoluto interesse pubblico. Una discussione quindi su così grave argomento più che opportuna è necessaria.

Todi «Pro Roma marittima». - Il Comune di Todi, nella sua ultima adunanza ha deliberato d'inscriversi fra i Soci Aderenti del Comitato Nazionale della « Pro Roma Marittima ».

E' da augurare che tutti i Comuni del Lazio e dell'Umbria, riconoscendo l'altamente patriottica opera del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » intesa ad ottenere la navigabilità del Nera da Terni ad Orte e del Tevere da Orte a Roma, vorranno seguire il nobile esempio del Comne di Todi.

Le feste per la Regina di Roma. — Nella terza riunione plenaria tra il Sindacato Cronisti ed i Presidenti dei Comitati Rionali, tenutasi mercoledì 6 corr. all'Associazione per il Movimento dei Forestieri, si è stabilito di annullare, in seguito ad alcune proteste, le elezioni dei Rioni Ripa e Parione, e di procedere a nuove iscrizioni e designazioni.

Il cav Ferragui, vice-presidente del Comitato del Rione Campitelli, annunziò che avendo il Comitato stesso riconosciuto che la Principessa eletta Signorina Irene Ritondi, non era nativa di Roma, ne aveva annullato l'elezione, proclamando in sua vece la prima damigella eletta, Signorina Maria Stella. L'Assemblea prese atto delle dichiarazioni del cav Ferraguti.

Si convalidarono, quindi dodici elezioni rionali.

Dopochè l'Assemblea ebbe ad unanimità respinto le dimissioni presentate dal cav. Vannucci, Presidente del Comitato rionale di Borgo-Prati, l'avv.

49 Alla ricerca di una posizione 49

nanze di quello vi era un altro terreno magnifico nel quale la selvaggina abbondava, tanto più che da un lato era limitato da un profondo burrone dove le lepri ed i conigli solevano mettersi al riparo o dal fresco della notte o dagli ardori del sole; altissimi faggi lo ombreggiavano e lo rendevano ancora più attraente agli uomini ed agli animali.

Siccome il frutto poribito è sempre quello che sembra il migliore, Gaspare ed io provavamo un immenso piacere attraversando all'alba la foresta per scendere poi fino sull'orlo del burrone e di là spiare le lepri ancora immerse in dolci sogni.

Dotato di vista acutissima accennavo a Gaspare il luogo dove vedeva l'animale; esso faceva fuoco e ben di rado faceva colpo a vuoto; allora mi precipitavo nel burrone, raccoglievo la povera bestia vittima e quando questa operazione si era ripetuta varie volte tornavamo a casa trionfanti carichi delle opime spoglie.

Gaspare possedeva un fucile di tale bellezza che mai ne avevo veduto l'eguale; il fusto e la batteria si potevano smontare e mettere in tasca; la canna allora prendeva l'aspetto di un bastone ed egli lo teneva allegramnte in mano e vi si trastullava, quasi che fosse un giunco leggerissimo.

Non eravamo mai stati sorpresi in quella caccia proibita ma spesso avevamo corso pericolo di essere colti in fragrante delitto: ricordo fra le altre che una mattina dopo di aver fatto fuggire una lepre dal suo giaciglio di bofacrina, Gaspare che era sempre in ascolto e che aveva l'orecchio abituato a riconoscere i minimi rumori della foresta, si era precipitato verso di me, m'aveva afferrato per il colletto dell'abito e trascinandomi quasi, mi aveva fatto attraversare di un balzo un rauscello che non avevo mai veduto nelle nostre escursioni e correndo sempre eravamo giunti a casa stanchi e trafelati.

Eravamo arrivati al molino da due o o tre minuti appena, quando si presentarono sull'aia due guardiani del vicino proprietario per chiedere del fuoco per accendere le loro pipe; io era in una stanza terrena ansante per la lunghissima corsa e potete ben giudicare della mia meraviglia quando vidi venir loro incontro Gaspare coi fiammiferi in mano, già cambiato di abiti, calmo tranquillo come un uomo che fosse sceso dal letto in quel momento.

Ancor più interessante era a parer mio, la caccia data ai tassi; per questo genere di caccia occorre avere dei grossi cani addestrati all'uopo ed essere in una comitiva piuttosto numerosa.

Quando i cani hanno trovato le traccie del tasso, si lasciano liberi, si sguinzagliano e i cani lo inseguono seguiti quanto più è possibile da vicino dai cacciatori armati di forche. Il tasso corre attraverso alla foresta, saltando ruscelli e cespugli; i cani lo circondano per impedirgli la ritirata, gli saltano addosso ed allora i cacciatori, o meglio il cacciatore che si trova il più vicino al povero animale che si difende come può dai suoi assalitori, lo finisce con un colpo di forca sul capo.

Non sempre però questa caccia dava buoni risultati e di questa nostra disfatta io esultavo in silenzio perchè quanto mi piaceva la corsa sfrenata che facevano per raggiungere il luogo dove la povera bestia difendeva la sua vita, altrettanto mi addolorava il vederla così malconcia dai cani e così barbaramente uccisa dal colpo finale.

Un divertimento molto più innocente e meno pericoloso, ma per me non meno interessante, erano le feste religiose che si celebravano nella chiesa del villaggio; ma ciò che più di tutti rallegrava gli abitanti del molino giovani e vecchi, donne e uomini, erano i balli campestri.

Anche Sibilla vi prendeva parte assieme a sua sorella Elisabetta, specialmente in alcuni giorni del mese in cui la società che vi interveniva era un poco più scelta.

In quelle circostanze il dottore non cedeva il primato a nessuno; era lui che organizzava il ballo, che sistemava le coppie per le quadriglie, che dava il segnale del valtzer, e si traeva così bene d'impaccio e riusciva a contentar tutti per modo che venne proclamato alla unanimità mastro di sala.

Al ritorno poi era sempre lui che prendeva in mano le redini della vettura e non lasciava a nessuno il diritto di guidare quei cavalli i quali - diceva lui - con un loro capriccio potevano seriamente compromettere tante care esistenze: il fatto sta che anche di questo ufficio si disimpegnava con destrezza non comune.

Queste festicciuole campestri avvenivano sempre di domenica. La mattina per tempo si tirava fuori dalla rimessa il carro o il legno più grande che la famiglia possedesse; lo si empiva di sacchi di paglia, vi si posavano attraverso delle assi solidamente assicurate, lo si ornava di rami verdi tanto per essere un poco riparati dal sole quanto per dargli un aspetto più gaio,e poi chiamate a raccolta le persone di servizio maschi, e femmine che per la loro buona condotta durante la settimana avevano meritata la ricompensa di prendere parte al ballo, si partiva cantando allegramente un coro o una canzone patriottica.

I villaggi circonvicini distavano tutti l'uno dall'altro due o tre ore di carrozza; il cugino Cristoforo aveva da per tutto degli amici, così al nostro giungere trovavamo sempre chi ci attendeva ansiosamente e la tavola imbandita.

Mangiavamo con immenso appetito e poi si passeggiava ciarlando e ridendo fintantochè giungesse l'ora di recarsi al ballo; quando il cugino Cristoforo ne dava il segnale tutta la nostra comitiva si riuniva in un punto stabilito anticipatamente e tornavamo a casa tutti assieme ed eccezione qualche volta di un garzone o di una serva i quali - vere pecorelle smarrite - non rientravano all'ovile che l'indomani mattina prima che incominciassero i lavori giornalieri.

La prima volta che noi prendemmo parte ad una di queste feste era una stupenda giornata di primavera. Il vecchio mugnaio, ed il dottore Burbus, i quali in questo pure si trovavano d'accordo frequentavano entrambi assai poco la chiesa, ed avevano preso l'impegno di farci trovare il corro pronto quando saremmo tornati dalle funzione religiose.

Verso le undici infatti tutto era pronto; i quattro cavalli erano già attaccati al pesante veicolo e Burbus dall'alto del suo sedile teneva magistralmente le redini in mano e faceva schiocchare allegramente la frusta.

In quell'atteggiamento era davvero imponente; nelle corse delle slitte, divertimento prediletto dagli studenti durante l'inverno, egli aveva acquistata un immensa abilità nel maneggiare la frusta e per poter fare sfoggio di questa sua maestria aveva scelta una frusta con una corda lunghissima.

Vicino alla vettura, aspettando rispettosamente stavano il fattore in capo, la fantesca la più anziana della casa, il primo garzone mugnaio e la donna preposta alla cura della cascina: avevano indossato tutti quanti i loro abiti i più belli e sembravano contentissimi di seguire la famiglia dei padroni alla festa campestre.

Il cugino Cristoforo apparve il primo, seguito a breve da Francesco e da Gaspare il quale dava braccio a sua moglie, poi venne Elisabetta allegra e gaia come sempre, e finalmente la padrona e Sibilla.

Il volto di Burbus poc'anzi raggiante della più schietta allegria si fece serio come per incanto appena Sibilla e la madre salirono nella vettura.

Non so che cosa gli venne in mente, ma notai però che quando Sibilla ed io sedemmo sul primo sedile, proprio accanto a lui, egli porse le redini a Gaspare, ma questi non le volle accettare e gliele restituì ridendo.

Ormai tutto era pronto ed ognuno era già al suo posto, il padrone diede il segnale della partenza gridando:

— Avanti!....

Il dottore fendè l'aria con un poderoso colpo di frusta ed i quattro cavalli presero il galoppo: le sonagliere rintronavano allegramente ed i finimenti di cuoio lucido, armati di borchie e fibbie d'ottone lucenti come oro, brillavano gaiamente riflettendo i raggi del sole.

Poco dopo uscimmo dalla strada ed attraversammo delle splendide praterie ancor bagnate dalla rugiada della notte. Le ruote passando sull'erba vi tracciavano due solchi profondi i quali, alla mia fantasia sempre un poco esaltata, sembravano due immensi serpenti che seguissero incessantemente la nostra vettura.

Farfalle screziate dei più vividi colori svolazzavano attorno a noi e nell'aria udivansi gorgheggiare gli uccelli senza tregua nè riposo.

Dopo il tocco giungemmo al villaggio dove doveva aver luogo, in quel giorno, la festa.

E entrammo in una gran fattoria e sotto il porticato la prima cosa ch colpì il nostro sguardo furono i preparativi di un gran pranzo ed una lunghissima tavola già imbandita.

Sula porta della casa stava ad attenderci il padrone; era un amico del cugino Cristoforo e appena ci vide ci di[illegible] [illegible] il ben venuto.

[illegible] espose le linee generali del programma delle feste a Piazza d'Armi, che incominceranno il 17 e termineranno il 24 corr.

La prima festa sarà la presentazione delle principesse l'ultima la proclamazione della regina, la quale verrà eletta, com'è noto, per referendum popolare, salvo il giudizio definitivo di una commissione artistica, che si pronunzierà sulle prime cinque.

Su questa questione si accese una animata discussione, che terminò con un mandato di fiducia - unanime- della assemblea al Sindacato, al quale, venne domandata la facoltà di fissare definitivamente il programma e la nomina della commissione artistica.

— Il Comitato del Rione Porta Pia e Salaria riunito per la nomina della Principessa del Rione eleggeva la signorina Amelia Stamotti, abitante in via di porta Salaria 15, ed a damigelle d'onore: Flavia Amurri ed Augusta Mascioli. La sera dell'8 corrente nello *châlet* Peroni verrà estratta una grandiosa lotteria e vi sarà un trattenimento *monstre* vocale e musicale. Sulla Piazza Principe di Napoli suonerà il concerto del Ricreatorio XX Settembre. La proclamazione ufficiale avverrà il 10 corr.

I numerosi doni raccolti dal benemerito Comitato sono esposti nelle vetrine delle « Attrattive della moda » in via di Porta Salaria.

Si avvertono tutti i componenti il Comitato che tutte le sere c'è riunione allo Châlet Peroni.

— Con gentile pensiero il cav Adolfo Passamonti ha deciso inviare a tutte le Principesse la sua Petrolina in elegante *flacon* da toletta, per rendere più attraente la bellezza della loro fluente chioma.

— Ieri sera nel negozio Civilotti, in Piazza S. Lorenzo in Lucina, alla presenza di numeroso e scelto pubblico e di rappresentanti del Sindacato dei Oronisti, ha avuto luogo la proclamazione della Principessa e delle damigelle del Rione Campo Marzio.

A Principessa fu eletta la signorina Italia Battisti a damigelle: Celestina Zatini ed Assunta De Prosperi.

La Commissione ha dovuto scegliere tra 21 concorrenti ed il lavoro è stato lungo e difficile.

Dopo la proclamazione il sig. Civilotti offrì ai presenti un sontuoso rinfresco, durante il quale furono fatti brindisi alla Principessa.

Il Tram alla stazione di Trastevere. — E' imminente il collaudo della linea tramviaria prolungata fino alla nuova stazione di Trastevere. Non manca che questa formalità e poi la linea comincierà a funzionare, con vera compiacenza e vero comodo dei viaggiatori che scendono in quella stazione.

Operai torinesi a Roma. — Stamane alle 12,20 giungerà a Roma un treno speciale di visitatori delle Esposizioni.

Tra essi sono moltissimi operai torinesi, che saranno ricevuti alla stazione di Termini da una rappresentanza della Camera del Lavoro e di varie Leghe, con le rispettive bandiere.

Un grave inconveniente. — Il Sindaco, con ordinanza di ieri, avvisa che dovendosi eseguire alcuni cavi per collocare condotture elettriche in piazza e via S. Claudio, e via del Gambero, rimarrà proibito da oggi a tutto il 15 corrente il transito dei veicoli nelle dette vie.

Questi lavori sono fatti, evidentemente, per la Centrale elettrica.

Ora, noi, non vogliamo discutere se la Centrale elettrica si farà o non si farà, se darà utile o darà perdita, se funzionerà bene o male.

Ma quello che non possiamo a meno di rilevare, è il grave inconveniente di questi lavori fatti simultaneamente nei punti più centrali di Roma.

Invece di procedere a gradi, si è messa è si stà mettendo sottosopra tutta Roma, intralciando la circolazione, e danneggiando negozianti.

E fortuna che il tempo si mantiene sereno, perchè, se venisse un acquazzone, il fango renderebbe impossibile di camminare.

E si noti che trattandosi di lavori municipali, nessuno si incarica di sollecitare e si fanno dei cavi che restano aperti settimane intere con pericolo dell'igiene e con molto poco gusto dei cittadini

L'Università Popolare di Milano. — Con la guida del prof. Nispi Landi ieri i soci dell'Università popolare di Milano visitarono i castelli romani.

Una splendida e abbastanza fresca giornata favorì la magnifica gita, che lasciò un indimenticabile ricordo in tutti i gitanti accolti dovunque con grande cortesia.

Arrivati in numero di circa duecento a Genzano, dopo una smagliante e rapida descrizione delle incantevoli bellezze fatta dal Nispi Landi si recarono in Albano. Da qui dopo colazione si recarono a Frascati accompagnati dall'on. Varazzani, dal sig. Artioli, dai prof. Rodolfo Villani, Quirino Angeletti e dall'infaticabile segretario dell'Unione Storia ed Arte prof. Bais.

Oggi si recheranno a visitare S. Maria Maggiore, S. Giovanni, S. Pietro in Vincoli e la Mostra Etnografica. La sera poi ricevimento in Campidoglio.

Patronato scolastico Borgo-Prati. — Ieri, nella sede del Ricreatorio Borgo Prati, si sono radunati i rappresentanti delle varie istituzioni scolastiche ed associazioni dei due rioni e si è costituito il Patronato scolastico per il rione Borgo-Prati. Daremo a giorni notizie più dettagliate del suo ordinamento e pubblicheremo i nomi dei componenti.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Attenti ai bimbi. — Maria Lautari di a. 3 da Roma nella propria abitazione, in via del Velabro 15, da una bottiglietta bevve della varecchina.

Fu dalla madre accompagnata alla Consolazione ove fu trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio. — Giulio Esposito di a. 17 da Piano Romano ab. in v. Parma 9 guardiano alle 11,30 di ieri tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo, perchè un suo compagno lo rimproverava.

A S. Giacomo giud. riservato.

Piccolo incendio. — Alla barriera daziaria Ostiense fuori Porta S. Paolo mentre era fermo sul bilico, nel pomeriggio di ieri si incendiò un carro carico di fieno di proprietà di Enrico Andreozzi.

Il danno ascende a circa L. 300 anche il carro fu distrutto.

Anche l'ufficio daziario subì al bilico un danno di circa L. 300.

I pompieri prontamente accorsi domarono l'incendio.

Dalle indagini eseguite dalla Sezione di P. S. del Testaccio risultò che il fuoco fu appiccato al carro da tre ragazzi rimasti sconosciuti, perchèsi dettero a precipitosa fuga.

Un furto all'Hotel Flora. — Alle 21 di ieri, il proprietario dell'Hotel Flora, abitante in via XX Settembre, denunziò alla Sezione di P. S. di Castro Pretorio, che poco prima, nel suo albergo, era stato perpetrato un furto in danno della signorina Maglor Alice, suddita inglese.

Dalle indagini subito praticate, dal delegato Pescatore e dagli agenti Teti e Gianviale, risultò che l'autore era certo Orlando Brizzi di a. 19 da Greccio, facchino, dimorante nel medesimo albergo.

Il Brizzi involò alla signorina L. 75 che nascose in un sotterraneo dell'Hotel ove sono state rinvenute e sequestrate.

L'infedele facchino fu tradotto a Regina Coeli.

Ferita dal fidanzato. — Elisa Rossi di a. 18 da Roma, abitante in via Ferruccio 30, libraia alle 22 di ieri, in casa propria venne a questione col fidanzato Giovanni Mancinelli di a. 19 da Roma, imbianchino abitante in Piazza Vittorio 132.

Il furioso amante senza alcun motivo, distribuì alla donna numerosi schiaffi e pugni producendole contusione alla regione toracica posteriore.

A S. Antonio g. 10.

Arresti. — Alle 13 di ieri, gli agenti in borghese della Delegazione del Celio, procedettero all'arresto di Pompeo Bottari di a. 25 da Roma, abitante in una scuderia di S. Teodoro, responsabile di un furto in danno di Nazzareno Cerasa.

— Luigi Parisini, di a. 50 da Roma, tipografo, abitante in via in Selci 84, alle 17 fu tratto in arresto perchè responsabile di un furto in danno di Arnoldo Lucianetti proprietario di una tipografia in via Capo d'Africa 26.

Imprese ladresche. — La decorsa notte, ignoti ladri, nascostisi prima dell'ora della chiusura, nel caffè di Guglielmo Barosso di a. 37 da Fermo, in via Urbana 149, con un paletto aprirono il cassetto del banco, e rubarono L. 49 ed arnesi da bigliardo del valore di L. 100 e 65 bottiglie di liquore Strega.

La sezione di P. S. dei Monti ha eseguito 5 arresti per sospetto.

Investimento. — Felice Moccagli di a. 24 da Monte Grimano, abitante in via Cairoli 33, guardiano d'arte muraria, alle 22.45 di ieri, transitando in bicicletta, per v. Conte Verde, fu investito dalla vettura elettrica municipale n. 183, e riportò ferita lacero contusa alla regione parietale destra ed escoriazioni in più parti del corpo.

A S. Antonio, giudizio riservato.

Disgrazie. - Primo Sorci di a. 7, abitante in via Panisperna 25, alle 17.30 di ieri, in via S. Nicola da Tolentino, si arrampicò su una ringhiera di ferro del giardino dei frati, e cadde riportando contusioni varie e lieve commozione cerebrale.

A S. Antonio, in asservazione.

Ferimenti. — Filippo Danesi di a. 40 da S. Egidio alla Vibrata ab. in v. Ottaviano 120, terrazziere, alle 15 di ieri, si recò nel cantiere delle case popolari, in via Porta Metronia, per trovare l'assistente di quei lavori, certo Augusti.

Mentre i due parlavano un operaio si avvicinò al Danesi e senza alcun precedente motivo lo ferì alla mano destra con un coltello.

A S. Giovanni g. 8.

— Filippo Dotti di a. 12 da Casape, ab. nella tenute Castiglione del Lago, contadino, alle 10,30 di ieri, in detta tenuta per futili motivi venne a questione con certo Antonio di a. 20 da Montecompatri non meglio indicato e da questi fu ferito al torace con un lungo chiodo.

Il Dotti fu trasportato al Policlinico ove fu trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio. — Alle 16,30 di ieri nella propria abitazione in v. Savelli 82 Egidio Petrazzi di a. 18 da Zagarolo tentò suicidarsi perchè affetto da anemia bevendo poche goccie di tintura di iodio.

A S. Antonio in osservazione.

TEATRI di ROMA

Valle. — Ovazioni calorose furono ieri fatte a Ermete Novelli nel *Luigi XI*.

— Oggi unico spettacolo diurno con *Il Burbero benefico* e *Maritiamo la suocera*.

Domani *Il deputato di Bombignac*.

Domenica unica recita diurna con *Shylock*.

Nazionale. — Teatro affollatissimo ieri sera per *Zolfara*.

Il pubblico accolse con la consueta dovizia di applausi scroscianti il Grasso, Marinella Bragaglia, Angelo Musco, gli Spadaro e gli altri esecutori.

Esilarantissimo il Musco nella parodia della *Zolfara*.

— Oggi due recite: *Omertà* nella diurna e *Morte civile* di sera.

Quirino. — Il consueto successo di applausi ebbe ieri il *Barbiere di Siviglia*.

— Oggi due rappresentazioni: di giorno *La Sonnambula*, e di sera *Fedora*.

Apollo. — Un pubblico numeroso ed elegantissimo accorse ieri sera per la ripresa del *Conte di Lussemburgo*. La graziosa operetta di Franz Lehar ebbe una interpretazione per ogni riguardo notevolissima da parte della D'Orea, della Baroni, del Pinelli e del Favi che furono ad ogni fine di atto calorosamente applauditi. Bene gli altri.

— Oggi *Il Conte di Lussemburgo*.

Adriano. — Negli assalti di iersera Hitzler vinse Stalling; Akitaro vinse Solumanoff; Sullivan vinse Semff; Giov. Raicevich vinse Burghardt.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *Il burbero benefico, Maritiamo la suocera*, ore 17,30.

Nazionale. — *Omertà*, ore 17,30; *Morte civile*, ore 21.

Quirino. — *Sonnambula*, ore 17,30; *Fedora*, ore 21.

Apollo. — *Il Conte di Lussemburgo*, ore 17,30.

Adriano. — Gare di lotta, ore 21.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Ultime Notizie

Ministero Pubblica Istruzione

Nelle scuole medie.

Il Concorso di Pedagogia

La Commissione giudicatrice del concorso generale a cattedre di pedagogia e morale nelle Scuole normali maschili e femminili, composta dei professori G. A. Colozza, dell'Università di Palermo, G. M. Ferrari, dell'Università di Bologna; E. Santamaria Formiggieri, della Scuola Normale « R. Lambruschini » di Genova ha formato la graduatoria dei candidati ammessi alle prove orali:

Di Carlo E.	punti 90 20	Imperatore E.	punti 67 —
Crimi M.	» 84.75	Menghini Mai M.	» 66.90
Luzzatto E.	» 82.25	Trabaudi Fos.M.	» 66.40
Perotti C.	» 81.75	Vignali V.	» 65.20
Eusebietti P.	80.50	Nesi E.	» 64.75
Oreste P.	» 78.25	Viviani C.	» 62.65
Luna A.	» 77.45	Marinoni E.	» 61.50
Puccini A.	» 74. 9	Vozzi E.	» 59.10
Materassi A.	» 73.30	Mancini G.	» 57.25
Mandolino E.T.	» 72.50	Malianti A. G.	» 57 —
Faini M.	» 72.12	Sbrozzi P.	» 56 —
Bozzi M.	» 71.15	Bertolotti E.	» 56 —
Muisaccia N.	» 70.50	Maccagna M. A.	» 53.05
Francia G.	» 68 —	Gagliardi A.	» 47.15
Codignola E.	» 67.75	Albertini L.	» 46 —

L'on Credaro a Torino

(S) **Torino**, 7. — Il Ministro della P. Istruzione, on. Credaro, si è recato a visitare l'istituto municipale per la scuola femminile superiore dove fu ricevuto dal comm. Usseglio, assessore della Istruzione, e dalla signora Ocella.

Il Ministro ha visitato poi il Consorzio per le Biblioteche popolari, ed ha vivamente elogiato la benefica istituzione, che torna a grande vantaggio soprattutto della educazione dei militari.

L'on. Credaro visitato la Biblioteca universitaria, alle 11,30 è ripartito per Milano da dove proseguirà per Roma.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

L'Italia a Bruxelles.

Il Ministero di agricoltura ha conseguito all'Esposizione universale di Bruxelles 1911 le seguenti premiazioni:

Gran premio le mostre riferentisi ai gruppi seguenti:

insegnamento speciale agricolo; statistica agricola;
materiale e metodi attinenti alla silvicoltura ed all'industria forestali;
acquicoltura;
contratto di lavoro, partecipazione ai profitti, sindacati professionali;
grande e piccola industria, società cooperative;
grande e piccola coltura dei campi, società agricole;
igiene e sicurezza dei lavoratori, regolamento sul lavoro;
istituti per lo sviluppo intellettuale e morale degli operai;
istituti di previdenza;
idione;
commercio.

Il mercato delle uve da tavola.

Il R. Enotecnico nella Svizzera telegrafa all'Ufficio di Informazioni Commerciali i prezzi a quintale delle uve da tavola su quei mercati:

3 *Settembre*

Zurigo: Chasselat Bolognese e Modenese L. 50
Piacentino L. 45
Francese da L 50 a L 52
Negrotto d'Imola da L. 40 a 45.

Lucerna: Bolognese da L 49 a 50.

Berna: Bolognese L. 60
Francese da L. 60 a 65.

6 *Settembre*

Basilea: Bolognese da L 45 a 60
Piacentino L 40
Francese L 50

San Gallo: Bolognese e Modenese L 50.
Negrotto L 45.

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Argentina

(S) **Parigi** 7. — E' noto che da parecchi anni l'importazione del bestiame vivo dalla Repubblica Argentina era stata vietata in Francia a causa della febbre aftosa constatata nel paese di origine.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso oggi in massima di togliere questo divieto. I buoi dell'Argentina potranno di nuovo entrare in Francia dietro semplice presentazione di un certificato sanitario e dietro il pagamento dei dazi doganali.

Altre modificazioni saranno pure apportate alle misure in vigore per l'importazione delle carni refrigerate in modo da renderla più agevole.

Agitazione per il caro-viveri

In Francia

(S) **Lilla**, 7. — Le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri continuano e si estendono nel circondario di Lilla.

A Lilla pure ha avuto luogo una riunione durante il mercato settimanale, fra mugnai e fornai.

Questi non hanno potuto ottenere dai mugnai la diminuzione dei prezzi, che sollecitavano. A Tourcoing vi è stata una riunione fra i consumatori e i commercianti.

Diminuzioni di prezzi sono state ottenute sul latte e sul burro.

E' avvenuta una dimostrazione come iersera, ma non ha avuta gravità.

Da Roubaix si segnala un incidente abbastanza grave: Un negoziante di legumi era stato al mattino dileggiato. Ieri sera all'uscita dalle officine gran numero degli operai si sono presentati davanti al suo domicilio che era guardato dalla polizia, e hanno nuovamente schernito il commerciante.

Quindi recatisi in una via adiacente ove questi possedeva una rimessa, hanno sfondato la porta dell'edificio e hanno tolto un *camion* che hanno poi incendiato. Sono accorsi i pompieri ma i dimostranti hanno tagliato i tubi delle pompe.

La polizia ha dovuto fare parecchie cariche. Alle 10 di sera vi era ancora agitazione.

La signora Leborte, presidente del comitato delle massaie, è stata arrestata e condotta a Douai. Essa è accusata di minaccie e incendio.

Rambouillet, 7 — Il Consiglio dei Ministri ha approvato le grandi linee di un progetto Caillaux, che troverà posto nella legge di finanza, tendente a dare ai comuni la facoltà di partecipare o direttamente o indirettamente a imprese di macelleria di forni cooperativi, che, sfruttati in regia interessata, serviranno di regolatori all'industria privata.

Si tratta pure nelle medesime condizioni di permettere alla città di costruire vasti quartieri di abitazioni a buon mercato, che, tanto per la creazione di nuovi alloggi che per la concorrenza così stabilita, preverranno l'aumento eccessivo del fitto delle pigioni.

Couyba, ministro del commercio, e Pams, ministro dell'agricoltura, hanno esposto che l'inchiesta ha dimostrato che la crisi di alimentazione non è speciale alla Francia, ma che si estende alla maggior parte d'Europa, e che è prodotta dalla siccità e dalle epizoozie.

Essi hanno stimato, allo scopo di allargare le basi di approvigionamento dei mercati nazionali, che, senza toccare affatto il regime doganale, vi è modo di facilitare notevolmente la importazione del bestiame coloniale, col rivedere, sempre mantenendo le garanzie sanitarie indispensabili, le prescrizioni concernenti la importazione di certe categoria di bestiame estero, introdotto sia vivo che a mezzo di frigoriferi.

(S) **Charleville** 7. — A Nouzon è stato proclamato lo sciopero generale Alle 4 una colonna di scioperanti aventi alla testa il Sindaco, ha percorso le vie protestando contro il caro-viveri.

A Monthermè è stata tenuta questa sera una riunione di protesta contro il caro-viveri.

Nel Belgio.

(S) **Charleroi**, 7. Oggi sono avvenute violente dimostrazioni. Più di ventimila persone hanno invaso il mercato e le vie vicine. La polizia e la gendarmeria hanno dovuto caricare la folla. Sono stati operati 15 arresti.

Un cameriere di 15 anni è stato ferito da una sciabolata.

Per disperdere i dimostranti sono state poste in azione sei pompe i cui getti sono stati diretti contro la folla.

I negozi sono stati chiusi. La truppa ha dovuto accorrere per dare man forte alla polizia.

Alle 2 la calma era quasi ristabilita.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 7. — Si crede che il capo realista Paiva de Conceiro e i suoi compagni, tenendo conto della loro situazione abbiano deciso di rischiare tutto per tutto, ma il governo dispone di tutti i mezzi per domar il loro movimento.

La situazione generale è normale. Interrogato in proposito il Presidente del Consiglio Chagas ha dichiarato di non avere alcuna preoccupazione.

(S) **Lisbona** 7. Non è stata finora ricevuta alcuna notizia circa l'incursione dei monarchici. Una cosa però è certa, che essi, come di solito, si spostano da un luogo all'altro nelle provincie limitrofe alla Spagna.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 7. — Il Ministro della guerra ha acconsentito in massima alla riduzione del bilancio della guerra. Tre funzionari del ministero della guerra studiano, d'accordo col Ministro delle finanze la possibilità di sopprimere alcuni crediti.

Il Debito Pubblico ha informato il Ministro delle finanze che ridurrebbe di circa 200.000 lire turche le spese di quella amministrazione.

(S) **Costantinopoli**, 7. Il Consiglio dei Ministri ha accettato in massima la domanda di Kiasin Bey di sciogliere il Consiglio municipale di Costantinopoli.

GRAN BRETTAGNA

Le conseguenze degli scioperi.

(S) **Londra** 7. Le importazioni durante lo scorso mese di agosto sono diminuite di 1.413.914 lire sterline e le esportazioni sono diminuite di 2.580.183 lire sterline.

Tale diminuzioni sono dovute ai recenti scioperi.

FRANCIA

— (S) **Parigi**, 7. Nel progetto di bilancio pel 1912 si prevede un disavanzo di 178 milioni che si pensa di colmare con la repressione delle frodi in materia di vendita di immobili col repertorio attribuito alle operazioni delle Camere di Commercio, con tasse sull'illuminazione a gas e luce elettrica e coll'approvazione della convenzione conclusa colla Compagnia dell'Est che prescrive l'immediato rimborso delle anticipazioni di garanzia.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Società Veneziana — Il *Catato*, proveniente da Venezia, è arrivato mercoledì a Calcutta.

— Il *Dandolo*, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta, è arrivato martedì a Massaua.

La Veloce — L'*America*, è giunto nel mattino di mercoledì a New-York da Genova, Palermo e Napoli

Società Italia — Il *Ravenna*, proveniente da Genova, Gibilterra e Santos è giunto martedì a Buenos Ayres.

Borse e Mercati

ROMA, 7 Settembre 1911

Mercato sempre fermo con limitati scambi.

La Borsa resterà chiusa fino a lunedì 11 corr.

Rendita ital. 3 3/4% contante 103.

Rendita ital. 3 3/4% fine mese 103,12½.

Banca d'Italia 1459 — Commerciale 855.50 — Credito Italiano 560 — Banco di Roma 106.25 — Società Bancaria 102.50 — Istituto Fondiario 594 — Acqua Marcia 1940 — Gas di Roma 1210 — Condotte 326.50 — Omnibus 220 — Immobiliari 281.50 — Beni Stabili 321 — Imprese Fondiarie 99 — Ferriere 140 — Montecatini 105 — Metallurgica 107 — Piombino 145 — Ansaldo 244.50 — Carburo 597 — Kerka 28 286 — Azoto 118 — Elettrochimica 76.50 — Concimi 117.50-118.50 — Zuccheri 77 — Risanamento 74.—

CAMBI: Parigi 100.65 — Londra 25.41 — Berlino 124.10.

Cambio dazio doganale 9 settembre 100,66.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 settembre a tutto il 10, per i dariati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100.60.

BORSE ITALIANE — 7 settembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.75 C.	103 03	102 92	103 02½	103 22
Id. fine mese	103 13	103 07	103 17½	— —
Id. 3½ %	103 —	103 05	102 92½	103 17
A. B. d'Italia	1459 50	1459 50	1459 —	1459 —
» Commerc.	856 —	856 —	855 50	— —
» Cred. Ital.	561 —	560 —	— —	— —
» B. Roma	106 —	106 —	— —	106 25
Mediterranee	410 —	410 50	— —	410 —
Meridionali	619 —	620 —	— —	621 —
Acc. Terni	1393 —	1398 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	365 —	365 —	— —	— —
Raffinerie	— —	348 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	244 50	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	362 —	— —	— —
» Merid.	— —	359 —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	501 25	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	508 —	— —	— —
» » 4½	— —	518 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	— —	— —
Cambi				
su Berlino	124 15	124 20	124 15	124 10
» Francia	100 67	100 67	100 62½	100 65
» su Londra	25 43	25 43	25 42	25 42
» Svizzera	100 53	100 60	100 52½	— —

Consolidati; Medie uff. del Regno — 6 7mbre

	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	102,90 98	101,12 48	102,30 43
½ % netto	102,93 37	101,18 37	102,28 70
⅓ % lordo	71,25 —	70,05 —	70,20 39

BORSE ESTERE

Parigi 7 settembre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	94 75	94 82	94 67
ITALIANA 3 %	non quot.	non quot.	non quot.
turca	93 85	93 90	93 77
spagnuola	93 65	93 70	93 85
russa nuova	100 80	100 75	100 90
portoghese	66 50	66 35	66 50
ungherese	— —	96 50	96 35
Egiziano 6 %	— —	102 03	102 05
Banca di Parigi	1747 —	1745 —	1748 —
Banca Ottomana	— —	682 —	679 —
Credito Fondiario	— —	— —	800 —
Azioni Suez	— —	5549 —	5555 —
Lotti Turchi	— —	213 25	212 —
Ferrovie ital. Merid.	— —	615 —	616 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ½	99 ½
su Londra	— —	25 25	25 26
su Madrid	8 55	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 7 settembre	6	7
Cred. aust.	651 25	651 25
Rend. oro	115 65	115 75
» carta	92 10	92 10
Ungh. 4 %	91 —	91 —
» 3½	80 —	80 —
Union. Bk.	622 25	626 25
C.Londra	24 08	24 08 7
Lire Ital.	94 90	94 95

Londra 7 settembre	7 apertura	7 chiusura
Consol.	77 [illegible]	77 [illegible]
Italiana	101 —	101 —
Turca	92 ½	93 —
Russo 3%	— —	78 —
Spagna	92 —	92 —
Giappon.	90 ½	90 ½
Egiziano	101 ½	101 ½
Argento	24 [illegible]	24 ½

Berlino 7 settembre	6	7
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	103 —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	72 20
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	— —
Az. Merid.	122 —	121 75
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 55	216 40
Camb. ital.	— —	80 45

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per %
Francia	3 per %
Inghilterra	3 per %
Germania	4 per %
Austria	4 per %
Belgio	4 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 7 ore 13,30

Rend. 3 ¾	103 13	Raffinerie	347,—	Elba	223,50
Id. 3 ½ %	103,—	Ind. Zucc.	259,50	Savona	284,50
B. Italia	1459.50	Erid.	694,—	Carburo	—,—
Commerc.	856,—	Zucc. M.	127,50	Mol. A. I.	224,—
Credit. I.	561,—	Id. Rom.	77,—	Semoleria	295,—
Bancaria	102,25	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	106,25	Terni	1393,—	Imprese	113,—
Merid.	619,—	Metallurg.	107,—	Ansaldo	244,50
Medit.	410,—	Ferriere	148,—	Fen. Voltri	253,—
Navigaz.	365,—	Officine	473,—	Italia	71,50
Valsacco	—,—	Tramway	734,—	Antimonio	—,—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 7 ore 24

Francese 3 %	94.32	Metropolitain	—,—
Exterieur	93 70	Rio Tinto	1683,—
Russo 5 %	103,10	Thomson	—,—
Turco	93,90	De Beers	487,—
Bresil	—,—	Goldfields	108,50
Banque de Paris	—,—	East Rand	96,—
Credit Lyonnais	—,—	Sosnovice	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi: Argentino	—,—
Egyptien	—,—	» Brasiliano	—,—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	6,25	7,55	7,80	8,5	10,45	13,35	
Pisa-Torino				16,25	18.—	19,35	23,20
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Firenze-Milano	5,30	8,25 *	12, 5	15,30	22.—		
Grosseto	9,—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Tivoli-Avezzano	8,35	8,45	12,55	18, 5	18,25	21.—	23,50
Tivoli	6,5	7,40	13.—	17,35	19.30		
Civitavecchia	9,45						
	6,10	16,30	16,25				
Frascati	6,25	9,05	12,10	15,0	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,5	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	22,5		
Fiumicino	7,32	8,45	11,15		18,25		
Mandela-Subiaco	7,4	13,—	17,35				

* Il treno delle 8,25 (Foligno-Ancona) è feriale.
• Da Trastevere.

Ladispoli 6.35 — 7.33 — 7.50 — 10.15 fest. 12.55 — 14,55 — fest. 16.30 — 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12,10	14,25	16,25
Torino-Pisa	7.—			17,50	10,25	16,25	23,50
Milano-Pisa	7.	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	23,25
		8,45	9,30	16,20	19.15	21,50	23,30
Ancona-Foligno	0,12	7,10	10,25				23,55
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	15,10	14,55	20,10	
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20		18,50	22,50
Avezzano-Tivoli	6,5		8,35	9,35	19,15	21,50	
Tivoli	7.25	10,40			15.40		20,30
Civitavecchia	7,55	13,5	18,35		22•10		
Frascati	7.5	8,30	10,55	15,—	18,45	19,30	20,3
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8:20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8,53		16,20	20,51		21,50	
Subiaco-Mandela	8,15*			15,40	20.3		

Il treno delle 0,12 (Ancona Foligno) è feriale
Da Trastevere

Ladispoli — 7.55 — 12.8 — 12.9 — 16.45 — 18.35 - 20.50 — fest. 21.50 — 21.53 — fest. 23.15.

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,53	6,30	8,7	9,30	11,20	15,40		19.—
Bagni	a.	6,29	7,19	8,57	10,17	12,40	16,32	17,29	19,55
Villa Adr.	a.	6,40	7,30	9,8	10,28	12,48	16,40	17,43	20,0
Tivoli	a.	6,55	7,45	9,24	10,43	13,15	17,1	18,2	20,20
Tivoli	p.	5.45	7,18	8,25	9,15	11,17	15,45	17,12	18,21
Villa Adr.	a.	6,1	7,31	8,39	9,28	11,3	16,1	17,36	18,87
Bagni	a.	6,28	8,18	8,58	10,15	11,45		18,5	18, 9
Roma	a.	7,35	8,56	9,45	11.—	12,55		18.48	20,10

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,00. arr. a Roma alle 22,10

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma 6,15 - 7,15 - 9,15 - 12,10 - 14 10 fes. - 16,10 - 18,35 - 20.15 - 22,50 f.

ALBANO-MARINO — Partenza per Roma 6,40 - 8,6 - 10,5 - 13 55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma 5,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,35 - 16,45 — 19,10

NETTUNO ANZIO — Partenze per Roma. 5,28 6,31 12.16 — 17,19 - 20,39 — 21,45 fes.

RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast. 6,35 9.30 15.25 18,50.

VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast. 8.3, 9,20 15,25 18,50

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 21,21

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

GUIDA DEL FORESTIERE

VENERDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Archivio Segreto, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEO — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura Antica*, corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima). dalle 9 al tramonto.
Id. *Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198, dalle 9 al tramonto
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili*, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE Una

VATICANO. Accesso v. delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id *Borghese*, villa Umberto 1, dalle 10 alle 15
Id. *Nazionale*, p. delle Terme. 15. dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v Arco Scuro). dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico* e *Etnografico* v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Capitolino di sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.
Id *Capitolino di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id *Studio e Munizioni del mosaico*, ingresso dal portone di Bronzo dalle 9 alle 14
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie superiori* dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
POGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciasette
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle ore 8 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant' Onofrio, dalle 9 alle 15

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Comunicazioni rapide franco italiane

PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a)* partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b)* partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a)* partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b)* partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 1^a e 2^a classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.